GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LORD GRANVILLE e l'equilibrio nel Mediterraneo

La conclusione della convenzione anglo-italiana per la delimitazione delle *rispettive* sfere d'influenza nei territori posti fra il Nilo Azzurro ed il Mar Rosso ha coinciso fatalmente con la morte dell'uomo di Stato inglese che ebbe parte maggiore nei negoziati che assicurarono all'Italia il possesso della presente colonia eritrea.

Io ebbi l'onore di conoscere il defunto conte di Granville all'epoca in cui l'Inghilterra si trovava impegnata in un brutto ginepraio di fronte a Dulcigno.

La famosa dimostrazione navale minacciava di convertirsi in qualche cosa di più che un fiasco. Minacciava di finire nel completo isolamento.

Le Potenze minacciavano di ritirarsi lasciando l'Inghilterra nelle peste, e facevano pressione sull'Italia perchè facesse lo stesso.

Eravamo ancora tutti sossopra per l'affare di Tunisi ed irritati contro l'Inghilterra per il modo in cui ci aveva abbandonato.

L'Inghilterra era rappresentata in quel momento a Roma da un giovane diplomatico nato in Italia e conoscitore profondo delle cose e degli uomini d'Italia, il signor Macdonell, attualmente ministro a Copenhagen. Egli, che reggeva l'*interim* dell'Ambasciata, e il conte Maffei, segretario generale degli esteri, con cui era legato da antica amicizia, idearono un piano che riuscì completamente e che indubbiamente pose le basi dell'accordo stabilito fra Italia e Inghilterra per il mantenimento dello *statu quo* sul Mediterraneo.

Un comune amico del Macdonell e del Maffei fu incaricato della delicata missione di recarsi a Londra, di conferire col conte Granville, esponendogli le intimazioni che le potenze imperiali facevano all'Italia di abbandonare sola l'Inghilterra nelle acque di Dulcigno. L'agente ufficioso era incaricato di assicurare lord Granville che ove il Governo inglese avesse preso impegno di agire per l'avvenire d'accordo con l'Italia nelle questioni che riguardavano il Mediterraneo, il Gabinetto di Roma, non tenendo conto delle intimazioni degli altri Gabinetti, avrebbe condotto ad effetto, con la Gran Bretagna, lo scopo della dimostrazione.

L'attitudine franca ed energica, in quel difficile frangente, dell'Italia, disarmò le altre Potenze, che desistettero dal progettato ritiro. Fra Italia e Inghilterra non fu stipulato alcun trattato, ma l'accordo stabilitosi non si smentì più ed è oggi più forte e più radicato che mai.

Io ebbi in quell'occasione parecchie volte l'onore di conferire col conte Granville, che trovai amico divoto e sincero dell'Italia. Egli ne diede prove luminose nelle sue relazioni col generale Menabrea e col conte Nigra. Fu appunto coll'attuale nostro ambasciatore a Vienna che il conte di Granville trattò riguardo all'occupazione di Massaua e alla proclamazione di un nostro protettorato sulle tribù delle coste del Mar Rosso.

Il conte Nigra seppe così cattivarsi l'animo del conte Granville, che questi non esitò a chiedergli consiglio ed appoggio in più circostanze.

Tengo ancora copia della lettera che il conte di Granville indirizzò al nostro ambasciatore quando questi lasciò Londra per rappresentare il Governo del Re alla Corte di Vienna. Ora che il povero Granville è morto, non credo commettere indiscrezione pubblicando una lettera la cui lettura farà piacere a quanti italiani vanno orgogliosi delle grandi doti di mente e di cuore che rendono apprezzati e stimati i nostri rappresentanti all'estero.

Ecco la lettera tradotta dall'inglese:

« 11 nov. 85.

« *Mio caro Nigra*,

« Non voleva scriverle su di un semplice rumore che mi giunse or sono pochi giorni, e che mi cagionò un assai grave rammarico. È uno degli svantaggi della diplomazia il doversi separare bruscamente dopochè in qualche caso furono contratte calde amicizie. Le nostre relazioni personali e politiche furono tali da darmi il diritto di reclamarvi come un provato amico. Convengo con voi nel credere che i nostri sforzi politici non furono senza frutto. Voi mi foste spesso di aiuto. Io confido che ci rincontreremo spesso.

« *Vostro sinceramente*
« GRANVILLE. »

E non occorrono altri commenti a onore dei due illustri personaggi.

Il Diplomatico.

Riforme nella pubblica istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 5,55 pom. — Secondo il giornale *L'Istruzione* la riforma che il ministro Villari sta preparando per le scuole secondarie si fonderebbe sui seguenti principii:

1° Abolizione della licenza elementare come titolo d'ammissione alle scuole secondarie ristabilendo gli esami d'ammissione al ginnasio ed alle scuole tecniche;

2° Divisione dell'esame di licenza liceale in due gruppi: gruppo letterario e gruppo scientifico;

3° Abolizione della licenza del ginnasio inferiore.

Insomma si tratterebbe di un ritorno ai regolamenti antichi.

Lo stesso giornale dice che il Ministero dell'istruzione costituirà la Biblioteca del Ministero stata soppressa da Boselli.

Villari ha incaricato una speciale Commissione di studiare il riordinamento degli Uffici scolastici provinciali. Si stralcierebbero dal bilancio del Ministero degli interni, passandoli a quello dell'istruzione, tutti i fondi relativi alle spese d'ufficio pei provveditori.

Si darebbe maggiore autorità ai provveditori in seno ai Consigli scolastici, la cui presidenza si affiderebbe appunto ai provveditori, ritornando così al disposto della legge Casati.

La Commissione incaricata di questo studio si compone del provveditore Cammarota, dell'ispettore centrale Agostini, del segretario Serracarini.

Sono già firmati i decreti recanti numerose promozioni per anzianità e merito di insegnanti nelle scuole secondarie.

Si dice che il ministro Villari abbia intenzione di sopprimere il bollettino dell'istruzione, la cui pubblicazione oggidì si fa saltuaria, tardiva e quasi vana.

Il Ministero della pubblica istruzione ha incominciati gli studi pel riordinamento del Monte delle Pensioni.

— Con recente decreto è concesso un mutuo di 45,000 lire al Comune di Rueglio per edifici scolastici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 10,10 pom. — L'ispettore Failla oggi riprese la direzione della divisione delle scuole normali.

Corriere Africano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 4,35 pom. — Il dottor Nerazzini rimarrà a Roma fino all'arrivo del conte Antonelli, il quale è atteso per domenica. Il tenente di cavalleria Di Rudinì, figlio dell'attuale presidente del Consiglio, che era presso Nerazzini all'Harrar, è rimasto ad Aden in attesa di ulteriori disposizioni.

— Il *Libro Verde* relativo agli avvenimenti d'Africa che l'on. Di Rudinì presenterà alla riapertura della Camera sarà distribuito quasi subito, essendo già pronte le bozze.

A proposito delle cose d'Africa telegrafano da Massaua:

Giunse il colonnello Piano, assieme a Balagut, capo dell'Ukulekusai, che domani sarà ricevuto dal generale Gandolfi per la consegna del sigillo di riconoscimento in premio del buon servizio che prestò contro Sabath dell'Agamè.

Piano conferirà col governatore riguardo alla possibilità di uno alloggio a Ghinda alla Commissione d'inchiesta.

Destò grande meraviglia questo desiderio della Commissione, poichè a Ghinda sarà impossibile procedere a interrogatori o raccogliere, per questo e per altri mezzi, elementi di lavoro serio e completo.

Piano tratterà col generale Gandolfi circa la diminuzione delle bande armate, le quali costano lire 1 45 per uomo, quasi come le truppe indigene.

È giunto pure il deputato Franchetti, che parte per l'Italia.

Ras Mangascià non si è ancora deciso a lasciare il Marèb, per paura d'incontrare ras Alula. Ha, è vero, fissato il giorno della partenza, ma ancora non ha nominato il suo successore in Adua, e ciò fa credere che non partirà.

Il ritorno di Antonelli.

PORTO SAID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il conte Antonelli parte oggi per Brindisi sul *Bengal* della Peninsulare.

Gli studi pel decentramento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,25 pom. — Oggi al Ministero degli interni, sotto la presidenza dell'on. Lucca, ebbe luogo una seduta dei capi-servizio per esaminare le risposte dei prefetti circa il decentramento. Vennero concretate 19 facoltà, che si ritiene possano delegarsi ai prefetti, riguardanti i servizi della sicurezza pubblica, 22 facoltà relative all'amministrazione civile, 21 relative all'amministrazione carceraria. Si discusse sopra 4 altre facoltà di maggiore importanza, sopra cui si decise di interpellare il Consiglio di Stato se possano deferirsi ai prefetti con decreto reale nei singoli casi, oppure per legge.

Progetti sugli olii e sui fiammiferi.
La Banca italo-inglese — L'Esposizione del lavoro a Parigi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,25 pom. — Secondo il *Fanfulla*, il Governo presenterà un progetto di legge circa gli olii minerali allo scopo di reprimere il contrabbando senza aumentare le tasse.

Lo stesso giornale conferma che il Ministero sta trattando per istituire il monopolio dei fiammiferi.

— La nuova Banca anglo-italiana sta trattando col Governo per accordarsi circa il modo per facilitare i lavori pubblici in Roma. Si dice che la Banca impiegherebbe 200 milioni in questi lavori. Il rappresentante della nuova Banca, signor Lazzaroni, ebbe già varie conferenze in proposito coi ministri Luzzatti e Colombo e col sottosegretario di Stato on. Lucca.

— Il Ministero ha ricevuto avviso che si è costituito a Parigi un Comitato presieduto dal presidente della Camera di Commercio italiana allo scopo di promuovere il concorso dei nostri industriali alla Esposizione del lavoro che si terrà colà dal 23 luglio al 23 novembre. I nostri connazionali avranno gli identici vantaggi degli espositori francesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 0,10 ant. — Il *Don Chisciotte*, confermando le notizie sul progetto d'una Regia governativa pei fiammiferi, dice che il ministro Colombo avrebbe accolto il progetto presentato da alcuni fabbricanti milanesi che si erano messi d'accordo in proposito con altri industriali veneti.

Il giornale esprime peraltro forti dubbi sulla bontà dell'idea di monopolizzare questo prodotto, aggravando vieppiù i consumatori.

Dice che il monopolio dei fiammiferi sarà una poco fortunata eredità del Governo dell'on. Crispi.

L'on. Lucca al Congresso delle Deputazioni provinciali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9.40 pom. — Stasera l'on. Lucca intervenne al Congresso dei deputati provinciali.

Il presidente avv. Tedeschi lo ringraziò per il suo intervento.

L'on. Lucca elogiò lo scopo del Congresso, assicurando che il Governo ne segue i lavori con attenzione riconoscendone la competenza.

Le parole dell'on. Lucca furono accolte da applausi.

Il Congresso ha votato varie proposte circa il riordinamento dei tributi.

I pensionati per gli artisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,40 pom. — Secondo l'*Opinione*, il ministro della pubblica istruzione, on. Villari, intenderebbe di ripristinare i pensionati a Roma per gli artisti.

Il ministro Nicotera a Genova.

Genova, 8 aprile.

(Enzo) — Il diretto N. 9, proveniente da Torino, giunse in perfetto orario alle 11,50. Caso stranissimo che mai s'avverò per l'addietro quando viaggiavano le loro Eccellenze. Attendevano nell'interno della stazione il ministro Nicotera tutte le autorità civili, il sindaco cogli assessori Novella, Cambiaso e Mongiardino, il generale di Divisione.

Fu notata l'assoluta assenza dei deputati del I Collegio. V'erano per contro gli onorevoli Canzio, Farina, Raggio e Berio, i senatori Podestà, Doria e Figoli.

Appena sceso dal treno, S. E. strinse la mano a tutte le autorità, che il prefetto Municchi gli presentò.

Il sindaco Doria gli disse: *Lei ha portato il bel tempo!* Difatti sino a stanotte ha piovuto a catinelle.

L'on. Farina disse al ministro dandogli una forte stretta di mano: *Eccellente amico!*

Canzio s'avvicinò degli ultimi. Nicotera gli strinse la destra con effusione e gli disse: *Ciao, Stefano, son lieto di vederti.*

Poco dopo il ministro, tra una fitta siepe di pubblico, essendo l'ora del maggior movimento nella stazione, uscì sotto il pronao, passando per l'ingresso principale.

Qui v'era molta folla di curiosi, che rispettosamente si scoprì, senza però emettere grida di sorta.

Il ministro salì in vettura col prefetto e col sindaco e andò subito in casa dell'onor. Raggio, presso l'Acquasola, ove fece l'asciolvere in compagnia di pochissime persone, tra cui il sindaco e il prefetto.

Alle 1 1/2 al palazzo della Prefettura il ministro ricevette le autorità, e con tutte s'intrattenne affabilmente.

Accompagnato dal prefetto andò poscia a visitare l'Ospedale Pammatone, l'Ospedale Galliera, l'Albergo dei poveri, la Scuola superiore di commercio.

All'Ospedale del Pammatone lo studente Crotti (medicina) diede il benvenuto al ministro in nome degli studenti dicendo il suo glorioso passato in vantaggio dell'Italia essere arra di nuovi beneficii, che attende la nazione dalla sua amministrazione. Nicotera ringraziò cordialmente. Vennero presentati al ministro alcuni degenti curati colla linfa Koch e il cui stato è soddisfacente. All'Ospedale di Sant'Andrea Nicotera ammirò la grandiosità e la perfezione dell'istituto.

Alle 7 andò in vettura a Cornigliano, ove nel magnifico castello del deputato Raggio ebbe luogo un sontuoso banchetto di 30 coperti, cui erano invitate soltanto le principali Autorità e i senatori e deputati liguri.

Domattina andrà a Sampierdarena a visitare la *Cooperativa Universale* presieduta da Carlo Bota, suo compagno a Sapri e nelle galere borboniche.

***

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il pranzo al castello dell'on. Raggio in onore del ministro Nicotera ebbe carattere assolutamente privato. Era di trentatrè coperti. Vi assistevano: la famiglia Raggio, i senatori Doria Ambrogio, Doria Giacomo, Figoli, Podestà, Secondi, Orsini, Castagnola e Negrotto; i deputati Berio, Capoduro, Canzio, Farina, Rossi Gerolamo, Sanguinetti Adolfo e le autorità locali. Brindò l'on. Raggio bevendo al valoroso patriota e superstite della nostra epopea.

Augurò al ministro che gli continui lunga e duratura la fiducia della Corona, del Parlamento e del Paese, affinchè nella suprema direzione degli affari interni, sempre cercando il giusto punto fra il prevenire e il reprimere, ci possa far sempre godere una più grande libertà con l'ordine più perfetto. Con questo voto invita a bere alla graziosa Regina, all'amato Sovrano, splendida personificazione della maestà delle leggi, della fede giurata, della grandezza e dell'unità della patria.

Il sindaco Doria raccomandò gli interessi di Genova e brindò al Re e a Nicotera.

Podestà salutò il ministro in nome della Liguria, che non domanda favori ma libertà ed ordine e di esplicare liberamente la sua attività. Domanda tutte le forniture per l'industria nazionale, l'abolizione della restrizione delle emigrazioni; bevette alla Dinastia ed a Nicotera.

Sanguinetti ricordò i meriti patriottici di Nicotera, associandosi ai brindisi di Podestà.

Farina pure salutò Nicotera in nome della Liguria.

Nicotera ringraziò con parole affettuose, dichiarando che, se avesse voluto rispondere agli inviti, alle raccomandazioni e alle spiegazioni domandategli, avrebbe dovuto fare quel discorso politico chiestogli invano a Milano e a Torino e che non volle pronunziare malgrado infinite tentazioni. Sentiva il dovere di dichiarare che amava Genova dal giorno in cui ebbe la fortuna di visitarla nel 1850; reduce dalla campagna di Roma, ci veniva per correre gli ultimi estremi pericoli e dividere le ultime estreme speranze.

È preciso intendimento del Governo di provvedere alle gravi condizioni del bilancio con efficacia di tentativo e di migliorare le condizioni generali dell'economia del Paese. Soggiunse che il problema delle industrie nazionali è complesso e devesi studiarlo e risolverlo con criteri e caratteri generali.

Concluse che il Governo ha questo fermo proposito di provvedere al problema politico coll'esercizio della più larga libertà, al problema economico con un programma finanziario ispirato ai più larghi criteri di una benintesa libertà economica. (*Vivissimi applausi*)

Stasera gli studenti con bandiera fecero una dimostrazione in onore di Nicotera, percorrendo le principali vie della città, e inviando quindi un telegramma di saluto al castello dell'on. Raggio.

Il processo per la insurrezione nel Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La Sezione d'accusa del Tribunale federale decise, nell'affare dell'insurrezione nel Canton Ticino, di mettere sotto accusa Castioni per assassinio e 21 altri accusati per insurrezione. La Camera criminale deciderà ove e quando le Assise federali saranno convocate. Il processo avrà dunque luogo salvo un'amnistia generale.

Le riforme costituzionali in Svizzera.
Pel Sempione.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Le Camere federali decisero la revisione degli articoli dal 118 al 121 della Costituzione federale nel senso di introdurvi il diritto di iniziativa del popolo quando 50,000 elettori presentino un nuovo articolo costituzionale ovvero domandino la abrogazione o la modificazione di articoli della Costituzione.

In questo caso il popolo dove essere consultato. Queste rivendicazioni erano reclamate da molto tempo dalla democrazia avanzata, Associazioni operaie, ecc.

Il Gran Consiglio cantonale di Berna approvò la sovvenzione di un milione pel traforo del Sempione.

I documenti per l'estradizione di Livraghi.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La Legazione italiana ha ricevuto oggi tutti i documenti relativamente all'estradizione di Livraghi. Il barone Peyroleri li presenterà subito al Governo svizzero.

Il processo dei linciatori di Nuova Orleans.

NEW-ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Parkerson e Houston, capi dei linciatori degli italiani, fecero ieri dinanzi alla grande Giuria la loro deposizione. Furono presentati anche alla grande Giuria i nomi dei membri del Comitato organizzatore del linciaggio.

Credesi che la grande Giuria autorizzerà il processo contro alcuni promotori dell'eccidio e che dipenderà dal risultato del processo se esso debba estendersi ad altre persone.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il barone Fava è giunto; ripartirà sabato per l'Europa.

Un attentato contro lo tsar di Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Daily Telegraph* pubblica lunghi particolari sul preteso tentativo d'assassinio, cui lo tsar poco mancò rimanesse vittima il 24 marzo, durante la festa del reggimento cavalieri delle guardie nel maneggio delle guardie. Un certo Kameskin, che si introdusse nella festa mediante una falsa lettera d'invito, fu arrestato e trovato portatore di una pistola a capsula che si ritiene contener veleno. Lo tsar giunse solamente dopo l'arresto di Kameskin.

L'eccidio degli inglesi nelle Indie.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Non havvi più alcun dubbio che il commissario inglese Quinton e i suoi compagni sono stati massacrati. Una lettera del fratello del rajah deposto lo accerta. Dicesi che vi sia stato presso Manipur un nuovo combattimento, in cui un comandante inglese sarebbe rimasto ucciso. Questo comandante sarebbe Grant, che prese Thobal, ovvero Presigrave, comandante la colonna inviata in suo soccorso.

Ancora l'arrivo dei Napoleonidi a Prangins.
Le accuse di Gerolamo contro la sua consorte.

Il *Figaro* reca i seguenti particolari sull'apertura del testamento di Gerolamo Napoleone a Prangins:

« I principi Vittorio e Luigi erano assai commossi entrando in quella villa delle Bergeries, ove il padre loro trascorse tanti anni d'esiglio e dove essi medesimi furono educati allo spirare della guerra 1870-71. La principessa Laetitia non seppe rattenere le lagrime varcò singhiozzando la soglia della casa deserta.

« I principi Vittorio e Luigi sono decisi a non pubblicare il testo del testamento, soprattutto a motivo di quanto esso contiene a proposito della principessa Clotilde.

« Il principe Gerolamo accusa infatti la sua consorte di essersi separata da lui, e la rimprovera per averlo abbandonato a *Parigi* « al momento in cui la sua presenza diventa più necessaria. »

Il testamento di Gerolamo Napoleone.
Il generoso contegno di Luigi.

Il *Temps* crede di conoscere le disposizioni del testamento di Napoleone Gerolamo. Egli aveva regolato i proprii funerali, vietando al figlio principe Vittorio di assisterci. Voleva essere sepolto agl'Invalidi, nella cappella di San Gerolamo, presso la tomba di Napoleone primo. Qualora il Governo lo proibisse, voleva che la tomba fosse scavata all'isolotto delle Sanguinarie, nel golfo di Ajaccio, per essere battuto dalle onde, immagine della sua vita agitata.

Spiega le relazioni colla consorte, che si separò per motivi politici. Ordina a Luigi di leggere la corrispondenza relativa. Stigmatizza il figlio principe Vittorio, dichiarandolo ribelle, diseredandolo interamente ma non esplicitamente (*expressement*). « Lo passo sotto silenzio — dice — comme fils maudit. »

Ordina di distruggere certe carte lasciandone altre al principe Luigi, pregandolo d'incoraggiare e di aiutare Masson, Philis e di scrivere le memorie. Lascia due vasi di Sèvres a Duruy, educatore dei suoi figli, cogliendo ancora l'occasione di stigmatizzare la condotta del principe Vittorio lasciando una pensione alla governante dei figli, e qui prende la terza occasione di stigmatizzare il primogenito.

Lascia alla moglie principessa Clotilde due ricordi a sua scelta; alla principessa Matilde il suo ritratto dipinto da Flandrin. Lascia alla città di Ajaccio il quadro della battaglia d'Alma del pittore Vernet; lo sbarco delle truppe in Crimea di Pils, la collezione delle medaglie e 150 franchi per trasportare in Corsica questi lasciti.

Lascia al Brunet, a Philis, ad Adelon, a Cottin, a Masson ricordi intimi scelti delicatamente e accompagnati da parole affettuose; il rimanente a Luigi, salvo quello che sceglierà la principessa Clotilde e qualcosa alla principessa Laetitia, al segretario, ai servitori.

La sostanza del principe defunto non supera i centomila franchi, escluso il castello di Prangins.

Il *Figaro* ha notizia da Prangins che la presentazione degli esecutori testamentari alla famiglia riuscì piuttosto fredda. Specialmente Philis e Cottin si mostrano contrariati e dolenti dell'attitudine di Luigi, che, colla sua volontà ferma, annulla il testamento paterno, mentre gli esecutori sono incaricati di farlo rispettare.

Il principe Luigi dichiarò di non volersi occupare della politica, che è riservata a Vittorio. I due fratelli sono pienamente d'accordo. Luigi accetta il testamento tale e quale, per evitare complicazioni. Poscia dividerà la sostanza in parti uguali, ristabilendo le soppressioni fatte dal padre.

Il testamento politico, proprietà di Luigi, rimarrà segreto.

Durante la lettura del testamento, ai rimproveri in esso contenuti contro la principessa Clotilde (?) e il principe Vittorio, il principe Luigi si alzò e di corsa andò ad abbracciare la madre e il fratello piangendo, come per cancellare l'ingiusto giudizio del genitore.

Inglesi e portoghesi in Africa.

CAPETOWN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La voce che 250 inglesi armati sbarcarono a Bejra (colonia portoghese) è inesatta. Trattasi di 200 coloni destinati al Mashonaland e partiti per Bejra per risalire il fiume Pungwe. I coloni sono semplici passeggieri e sono soltanto armati come viaggiatori in contrade selvagge.

Salisbury — Guglielmo in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Salisbury tornerà il 15 aprile.

— Il lord mayor diresse all'imperatore Guglielmo l'invito ufficiale di visitare Guildhall nel prossimo viaggio in Inghilterra.

I socialisti e il primo maggio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Stasera il Comitato centrale socialista organizzò una riunione importante dei delegati di Parigi. La seduta fu tumultuosa; disaccordo completo tra le varie frazioni del partito circa il da farsi nella giornata del 1° maggio. Nessuna decisione fu presa sul proposito in seguito all'attitudine del partito rivoluzionario.

Un granduca russo proscritto per un matrimonio.

CANNES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Dicesi che il granduca Michele, attualmente a Genova, siasi recato per contrarre matrimonio morganatico colla contessa di Merembergs, figlia del duca di Nassau.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il granduca Michele Michailovitch fu radiato dai ruoli dell'esercito russo; i reggimenti di cui egli è capo cesseranno di portare il suo nome.

Il trattato fra gli Stati Uniti e il Brasile.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *World* di Rio Janeiro dice: « I negozianti esteri combattono sempre energicamente la ratifica del trattato di reciprocità stipulato col Brasile da Blaine. Credesi inevitabile il rigetto del trattato medesimo.

Una tragedia d'amore ad Albissola
Suicidio di due amanti.

Savona, 8 aprile.

(E.) — Dal vicino Comune di Albissola Superiore giunge notizia di un grave fatto di sangue avvenuto questa mane in quel pacifico paesello.

Da due giorni avevano preso stanza presso la *Trattoria della Colomba*, esercita da certo Maranzano, il signor Angelo Gianello, d'anni 30, di Genova, negoziante, e certa E. D., maritata in P., d'anni 40 circa, una bionda ed avvenente signora, conosciuta qui in Savona, dove abita da qualche anno. Verso le otto di stamane si udirono varii colpi d'arma da fuoco nella camera occupata da quei due. Accorso l'esercente della trattoria, ebbe a trovarsi dinanzi ad un ben triste spettacolo. Il Gianello trovavasi disteso sul letto, colpito da due colpi di rivoltella al cuore che l'avevano reso cadavere, mentre la signora, seduta sul letto, già tutto intriso di sangue che sgorgava dalle ferite di lui e di lei, mostrava due ferite in direzione del cuore, le quali vennero giudicate gravi assai dai medici Valdora e Cabella, i quali essendo tosto accorsi poterono estrarre i proiettili dalle ferite.

Sul comodino della camera venne trovata una grossa busta diretta all'autorità giudiziaria.

Un folle e disgraziato amore condusse i due infelici al triste passo. La signora ha due figlie in ancora tenera età. Il fatto ha impressionato vivamente.

Invitiamo i lettori a leggere in seconda e terza pagina il nuovo romanzo

RIVALI!

di cui intraprendiamo oggi la pubblicazione.

È un lavoro in cui hanno giuoco potenti passioni e si svolgono drammatiche scene. — È scritto da valente autore francese, Carlo Merouvel, e tradotto con somma cura.

RIVALI!

piacerà, senza dubbio, alle gentili lettrici ed ai cortesi lettori.

Il 12 aprile comincierà

LA FABBRICA

romanzo sociale nuovissimo di **Bruno Sperani.**

BORSA UFFICIALE.
9 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio **95 27 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 05 — 101 15 —	— — — —
»	100 97 1/2 101 07 1/2	— — — —
Svizzera	100 37 1/2 100 67 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 28 — 25 31 —
Id. lungo	— — — —	25 29 — 25 32 —
Germania + 3	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 aprile. — Anche oggi giornata di ristagno con qualche centesimo di perdita sulla Rendita e un punto o due sul Mobiliare. Tutto il resto si mantiene più per effetto di inerzia che di potenza intrinseca.

Rendita cont. 95 25 95 30.
Rendita fine corr. 95 42 95 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	516 — 515 50	Cred. Ind.	304 — 305 —
Torino	407 — 403 —	Ferr. Mer.	700 — 699 —
B. E. (A)	92 — — —	Ferr. Med.	523 — 524 —
Serie B	39 — — —	Ferr. Sic.	576 — — —
Tiberina	31 — — —	Fondiaria	13 — 12 50

Cassa Sovvenzioni Milano 61 50 66 —

Sulla triplice alleanza

Nel 1892, cioè di qui a un anno, scadono i fatali della nostra alleanza con la Germania e coll'Austria, di cui ebbe a gettar le prime basi P. S. Mancini, e la quale fu poi confermata dal Robilant, e, pare, anche dal Crispi nella sua famosa gita a Friedrichsruhe. Essendo così vicino il termine di questo secondo quinquennio, è naturale, è giusto che l'opinione pubblica se ne interessi e se ne occupino di continuo gli scrittori.

Nelle alleanze — le quali formano tanta parte dello indirizzo nella politica estera di una nazione — sono consegnati troppo grandi, troppo vitali troppo nazionali interessi perchè di esse non ci si debba vivamente interessare, discutendole in ogni loro parte. Gli scrittori che di questi giorni hanno studiato l'importante materia sono molti e autorevoli. Uno fra gli ultimi per ragion di tempo e più notevoli è stato il compianto Stefano Jacini, il quale si può dire ha lasciato nei suoi *Pensieri sulla politica italiana* il suo testamento politico.

In quei pensieri — dei quali a suo tempo ci siamo occupati — lo Jacini ha posto a cardini della sua politica due punti essenziali: la costituzione di un vero partito conservatore non alieno dai principii della libertà e pur anco del progresso; e un novello indirizzo nella politica estera, il quale si poteva risolvere a suo avviso o nel dare alle alleanze un carattere difensivo più ancora che esse non abbiano, togliendo loro, per quel che ci riguarda, la garanzia della integrità territoriale, che mette la Germania nel sicuro possesso dell'Alsazia e Lorena, e nel denunciare il trattato tutto intero.

In questo concetto lo Jacini si avvicinava di molto, se non nelle finalità, che per lui naturalmente erano molto diverse, almeno nei mezzi, al partito radicale, il quale, o per diffidenza degli Stati nordici o per teoretico amore di nazionalità o per simpatie non dissimulate verso il reggimento repubblicano di Francia, va facendo contro la triplice molto rumore. Qualche altro personaggio della Destra ha pure mostrato di aderire alle proposte dello Jacini; ma in generale esse parvero troppo radicali e meno opportune nel presente momento politico e furono accolte non senza diffidenze.

***

Fra quelli che pur rendendo omaggio alla serenità e al patriottismo dello Jacini discordano dalle sue conclusioni troviamo il nostro illustre amico, il prof. Carlo Cantoni dell'Università di Pavia. Il quale, con l'autorità che gli conferiscono a un tempo lo studio delle scienze filosofiche e politiche e la pratica della vita pubblica, ha dettato un importante scritto « Sulla triplice alleanza » comparso or ora nella *Nuova Antologia*. La monografia del Cantoni è stata appunto occasionata dagli scritti e dalle polemiche recenti sulla materia.

Essa è meritevole d'esser conosciuta e divulgata. Il Cantoni premette innanzi tutto alcune considerazioni sulla natura e sulla continuità della politica estera, le cui oscillazioni — afferma — possono facilmente condurre uno Stato sull'orlo del precipizio. Su ciò il Cantoni s'accorda con la maggior parte degli scrittori e desume il suo giudizio da una critica storica sperimentale.

Anch'egli, il Cantoni, riconosce essere necessaria condizione alla consistenza e solidità della politica estera il consentimento della pubblica coscienza. Ai nostri giorni e nei popoli liberi i diplomatici non fanno opera efficace se i loro trattati non corrispondono ai veri bisogni, al sentimento e alle tendenze del popolo. Ma appunto per questo invoca la concordia di tutti i partiti liberali. E parte da questo principio: che, ammessa come buona e opportuna la triplice alleanza, non la si potrebbe riguardare troppo lungi.

***

Prima di cercare i criteri che debbono dirigere lo Stato e il popolo italiano nella scelta dei suoi alleati il Cantoni dice quali criteri non si debbano seguire. E viene quindi a toccare delle diverse contingenze della morale pubblica e della privata, sebbene entrambe abbiano in ultima analisi le stesse norme fondamentali. Facciamo un esempio con una citazione:

« Molti pensano che quando uno Stato ha ottenuto coll'opera di un altro un grande beneficio, debba, secondo i principii della morale, serbargli una perpetua gratitudine; mentre, secondo i principii politici, quando il suo interesse lo richieda, deve anche essere disposto a combatterlo. Ed in ciò si vuol vedere una prova che la politica e la morale sono cose ben diverse.

« La verità è che si suppongono come attuabili nella vita pubblica precetti e sentimenti che hanno valore soltanto nella vita privata, e che almeno nella vita pubblica prendono un carattere ben diverso, per la diversità delle condizioni. »

La quale teoria l'autore sviluppa magistralmente in alcune pagine trattando delle supreme necessità politiche dello Stato, il cui Governo deve anche nei rapporti cogli altri Stati ispirarsi principalmente all'interesse del paese che egli governa.

Donde deriva che nè i generosi intendimenti della *Società per la pace e per l'arbitrato internazionale* sono tali da essere considerati come buoni elementi di governo; nè sono da considerarsi tali le sentimentali riconoscenze di popolo a popolo. L'autore, a questo proposito, tratta del preteso dovere di gratitudine, che, secondo alcuni, ci dovrebbe legare alla Francia, mentre egli afferma che quella nazione non fece verso di noi una politica del tutto disinteressata.

« È — dice — stretta giustizia l'osservare che noi dalla Francia non abbiamo avuto che la Lombardia e neanche intiera, e che la Francia guadagnò Savoia e Nizza, due acquisti importantissimi ed i soli che da un secolo avesse fatto Francia in Europa; e che inoltre essa acquistò, appunto per quella fortunata guerra del 1859, un certo predominio sugli altri Stati e specialmente sul Regno d'Italia che si veniva formando. »

Questo per la verità.

Quanto poi alle simpatie che per quella nazione si dovrebbero destare fra di noi, il Cantoni soggiunge:

« È innegabile che il popolo italiano sente della simpatia per la Francia, e il Governo deve quindi nella sua politica averla in considerazione; ma che quella simpatia vada sino al punto da farci abbassare le armi, quando i patti di una alleanza puramente difensiva, come deve essere la nostra, ci obbligasse ad adoperarle, non lo credo affatto. »

***

Ma se per le ragioni dette non si ha da fondare la politica di uno Stato sopra un preteso dovere di gratitudine, tanto meno — secondo l'autore — sarà lecito fare una politica di risentimento. E così entra il Cantoni nell'altro lato della questione: quello dei nostri vecchi rancori coll'Austria e dei possessi di terre italiane che quella ancora mantiene. Al quale proposito egli

mira a combattere le differenze che, in nome del diritto nazionale, si fanno da alcuni — i radicali — tra l'est e l'ovest d'Italia.

Si dice: Trento e Trieste! — e sta bene — ma perchè non anche: Nizza, Corsica e Savoia?....

Faremo noi la guerra per la conquista delle terre irredente?....

Il Cantoni risponde:

« Quando uno Stato nazionale è, come il nostro, già costituito ed ha in sè gli elementi di vivere e di prosperare, ha lo stretto dovere di non esporsi al pericolo di rovinare il tutto per alcune parti, che malgrado la loro importanza, e qualunque siano le loro aspirazioni, non sono strettamente necessarie alla nostra esistenza e alla nostra prosperità. Si capirà benissimo ed era affatto giustificata una politica audace e perfino avventurosa e temeraria prima del 66 ed anche prima del 70. Non si capirebbe più ora, che il nostro Stato ha la sua capitale, ed ha ormai riconquistate quasi tutte le sue membra. Evidentemente ora al dovere di acquistare prevale quello di *conservare*; e secondo questo dobbiamo regolare le nostre alleanze, senza perciò rinunciare alle nostre ideali aspirazioni, a est o ad ovest, a sud o a nord. Ma queste aspirazioni non ci debbono impedire di stringere liberamente le nostre alleanze da una parte o dall'altra, come il nostro interesse e le esigenze della nostra conservazione richiedono. »

***

Esaminati pertanto i criteri secondo i quali *non ci dobbiamo regolare* nella scelta delle nostre alleanze, il Cantoni passa ad esaminare invece quelli che dobbiamo seguire. Le condizioni alle quali l'Italia, nello stringere un'alleanza, deve principalmente badare, sono, nel concetto del nostro autore, le seguenti: condizioni politiche generali d'Europa, posizione geografica, condizioni civili e morali. Motivi di speciali rancori non ne abbiamo piuttosto con un popolo che con un altro. Gli spagnuoli e i francesi disertarono il nostro paese tanto quanto i tedeschi e gli austriaci, se non molto più.

Al quale proposito il Cantoni rompe una lancia contro una certa politica troppo sentimentale e dice chiaro e netto:

« Noi italiani non abbiamo mai avuto dal 1848 in poi un popolo che avesse verso di noi maggiori simpatie del popolo ungherese o magiaro, che per razza e per lingua è da noi più distante che qualunque altro popolo europeo. Ed anche ora l'Ungheria è quella parte dell'impero austro-ungarico che è più ligia all'alleanza coll'Italia, e di tutti i popoli cattolici è il meno disposto, per non dire il più avverso, al ristabilimento del potere temporale. Dunque finiamola intieramente con questi discorsi rettorici sulla fratellanza latina. In troppi casi si è anche qui avverato il detto: *tre fratelli tre castelli!* »

Dalla quale dichiarazione passa il Cantoni a rifare la storia della nostra alleanza colla Germania, nata forse, a nostro avviso, troppo frettolosamente sotto l'impressione viva di Tunisi, questione la quale fu senza dubbio il punto culminante dell'antagonismo italo-gallico sul Mediterraneo.

Non seguiremo l'autore nella storia della questione tunisina — già troppe volte discussa e trattata in questo giornale. Il farlo poi ci trarrebbe troppo in lungo. Diremo solo che, fermandosi sulla questione di Tunisi, il Cantoni si occupa della recente pubblicazione *La politique française en Tunisie* scritta da un P. H. X. con molta lucidezza e abilità in difesa dell'opera del Ferry. Il nostro autore crede che l'occupazione di Tunisi non sia stata decisa all'ultimo momento per impedire all'Italia di andar lei nella Reggenza, ma fosse nella mente degli uomini politici francesi fino dal 1878.

« Le ragioni della Francia — egli dice — sopra Tunisi si riassumono in due parole: era più forte di noi, e aveva un grande interesse a prenderla. Quest'interesse prevalse nell'animo de' suoi governanti al desiderio della nostra amicizia. »

E soggiunge:

« In tali condizioni all'Italia non rimaneva che di scegliere tra queste due vie: rassegnarsi a subire l'egemonia della Francia, a cadere più o meno direttamente sotto il suo protettorato, o cercare altre alleanze. La proposta di alcuni che l'Italia stia affatto neutrale, facendo da Potenza mediatrice tra le altre nazioni, e quasi protettrice della pace è, a parer mio, del tutto sbagliata. Essa è contraria non solo alle sue condizioni morali, di cui parlerò in seguito, ma alla sua stessa posizione geografica, alle aspirazioni naturali della Francia e dell'Austria. Per fare quell'ufficio, l'Italia dovrebbe avere almeno un esercito pari a quello dell'Austria e della Francia insieme unite, e quando io sento da qualcuno proporre di non rinnovare la triplice alleanza per ragione di economia, mi par di sognare. »

***

Ciò stabilito, il Cantoni crede che lo Stato che più d'ogni altro nelle condizioni presenti dell'Europa e dell'Italia è adatto e conveniente per un'alleanza con questa, sia, sotto ogni rispetto, la Germania. Della quale affermazione dice le ragioni politiche, geografiche, economiche e morali, negando quel che taluno vuol far credere che la Germania sia un paese — solo perchè non retto a istituto parlamentare — meno libero e meno civile.

L'esposizione di tali ragioni gli dà motivo di trattare: della pace armata, che, per quanto dolorosa, è, secondo lui, sempre meno disastrosa di una guerra; del diritto di nazionalità, che, se violato in parte per la Lorena, lo è ancora più per Nizza e per la Corsica; degli istituti costituzionali della Germania, dove vivono uomini liberi non meno che in Francia; del genio e degli studi germanici, che ebbero pure così grande influenza sulla civiltà europea.

Nelle quali conclusioni il Cantoni si accosta a quanto ebbe già a scrivere alcun tempo fa il Bonghi nel *Magasin für Literatur*, dove questi affermava di credere che il sentimento di amicizia tra italiani e tedeschi — il quale è il risultato di fatti completamente nuovi ed è stato preceduto da un sentimento del tutto opposto — sarà durevole. Mentre l'Austria e con essa la Germania erano generalmente odiate, Kant e Fichte, Schelling e Hegel entravano nelle nostre scuole attraverso le Alpi.

Così, questa è la conclusione del Cantoni: — che si deve rinnovare la triplice.

In quali modi?

È un'altra questione che l'autore non dice; ma che tuttavia merita — una volta che si è accettata la promessa — di essere attentamente e seriamente studiata.

Elezioni suppletive in Romagna

Collegio di Forlì.

Cesena, 6 aprile.

(F. Gino Alga) — Il 19 corr. il Collegio di Forlì è chiamato per la terza volta ad eleggere un suo rappresentante politico. Essendo, forse, l'unico caso avvenuto in Italia quest'anno, per le sue circostanze speciali credo opportuno occuparmene un po' diffusamente.

Pel 23 novembre scorso, epoca delle elezioni generali, il Comitato provinciale, presieduto e diretto dal dott. Brasini, propose a candidati Fortis, Ferrari e Vendemini, lasciando vuoto il quarto posto, a far occupare il quale eransi fatte insistenti pratiche dai cesenati di parte monarchica in favore del concittadino avv. Ernesto Mischi. Il Brasini ostinatamente vi si oppose, rifiutando in tal guisa l'appoggio del partito monarchico, che in seguito a ciò decise non prendere parte al voto.

I repubblicani intransigenti abbandonarono il Fortis, il cui nome veniva da essi — sul manifesto brasiniano — ricoperto dalla scritta: *rinnegato*. E quindi la Consociazione repubblicana scese in lotta coi nomi di Ferrari, Vendemini, Fratti e Turchi, il quale ultimo era ineleggibile per essere dimesso solo pochi giorni prima delle elezioni dall'ufficio di deputato provinciale.

Le urne diedero ragione a Fortis, Ferrari, Vendemini e Turchi.

Essendo stata annullata l'elezione dell'avv. Pietro Turchi, cesenate, e riconosciuto dai tali i posti del Collegio che spettava a Cesena la designazione del nuovo candidato per la lotta del 22 febbraio, i monarchici, disorganizzati, si diedero attorno e formarono un Circolo democratico-costituzionale che in poco più d'un mese seppe riunire sotto la sua bandiera un seicento soci-elettori nella sola Cesena.

Il candidato avv. Mischi in sui primi di febbraio disse di non volerne più sapere, ed in sua vece da una numerosa assemblea fu proclamato l'altro concittadino dott. Alfredo Comandini, direttore del giornale *La Lombardia*.

Sicuro che l'elezione del Turchi sarebbe stata annullata sempre fino a maggio, il Comandini consigliò l'astensione pel 22 febbraio, non essendo sufficiente la preparazione fatta sino ad allora, accettando però la candidatura per la prossima volta. Senonchè qualcuno, non so se per impazienza o per ambizione di porsi in vista e di essere fra i capi, se non il solo capo di un qualsiasi movimento, mise innanzi il nome del comm. G. B. Serpieri, nativo di Rimini e noto milionario di Atene.

Fu, per lo meno, opera antipatriottica quella di portar scissura fra un partito in via di riorganizzazione; e ciò doveva dispiacere a quanti vedevano un possibile trionfo nel nome benviso del Comandini. Questi rifiutò la candidatura, ed i suoi fautori se ne indignarono, e dichiararono l'astensione piuttosto che appoggiare il Serpieri, che aveva tutto rovinato. Tuttavia si tentò cercar modo di accomodare le cose con una adunanza tenuta qui nel Casino del teatro Comunale, alla quale erano invitati i più influenti elettori della provincia. In essa il dottor Nazzareno Trovanelli, direttore del *Cittadino*, protestò altamente pel modo scorretto onde sorse la candidatura Serpieri, che da alcuni si vuole imporre ad ogni costo; ed appunto per ciò egli e gli amici suoi non interverranno alle urne.

La detta adunanza, che durò circa tre ore, diede luogo a molti e rumorosi incidenti, ultimo dei quali abbandono della sala — al momento del voto, fra un baccano indescrivibile — da parte del Trovanelli e dei suoi amici.

I convenuti erano circa duecento, e la candidatura Serpieri fu proclamata da *cinquantacinque* voti soltanto.

Il partito monarchico, se concorde, può vincere; se dopo questo grande ed aperto dissenso ci sarà ancora chi vorrà sostenere la candidatura Serpieri, esporrà sè e lui ad un fiasco sicuro, inevitabile. E i repubblicani trionferanno anche questa volta col nome di Antonio Fratti, essendosi decisi ad abbandonare il Turchi a causa della sua ancor sussistente ineleggibilità.

Ma anche nel loro campo c'è discordia, perchè molti, specialmente di Cesena, lo rivolevano, e forse non voteranno. Forlì si è imposta per la seconda volta!

La pianta dell'Esposizione Nazionale di Palermo.

Ci scrive *Molarogi* da Palermo:

« Sono stati pubblicati i disegni di alcuni piani parcellari della Mostra palermitana. In questi disegni sono indicate le aree riservate alla circolazione e quelle utili al collocamento degli oggetti. Per rendere più evidenti le singole parti, questi piani sono policromi; le aree riservate al collocamento degli oggetti vi sono rappresentate da zone tinte in rosso.

« Sui piani in parola verranno poi dalle Commissioni segnati gli spazi concessi agli espositori. Ognuno di essi verrà distinto dal proprio numero di matricola. Questo lavoro di assegnamento di spazi è reso più facile dall'essere i piani parcellari forniti di un reticolo.

« Ogni quadretto del medesimo rappresenta un metro quadrato di superficie.

« È stato inoltre pubblicato a cura del Comitato esecutivo un grande disegno del piano generale della Esposizione. In esso è rappresentata nettamente la distribuzione delle varie classi, nelle diverse gallerie della Mostra.

« Questo disegno è visibile presso le sedi dei Sotto-Comitati regionali e del Comitato esecutivo.

« Riguardo poi alla disposizione degli oggetti nelle gallerie della Mostra stessa, posso dirvi questo: che gli oggetti in parola saranno disposti in guisa da essere illuminati egualmente dall'alto e con la luce solare o con la luce elettrica. »

Una dichiarazione del conte De Mouy sul contegno di Crispi.

Telegrafusi da Parigi, 7:

Un redattore del *Journal des Débats* si è recato a conferire col conte De Mouy, ex-ambasciatore a Roma.

Questi disse essere inverosimile la frase attribuita a Crispi (che avrebbe minacciato di buttar dalla finestra il De Mouy). L'ex-ambasciatore soggiunse che Crispi talvolta si riscaldava, ma anche nella collera era sempre cortese. La diceria che Crispi lo facesse ricevere dal segretario è semplicemente assurda.

« — Io — continuò il De Mouy — ebbi sempre facilissimo accesso presso Crispi. Non ricevetti poi la pretesa lettera nella quale Crispi mi avrebbe pregato di smentire la cosa. Se la ricevessi sarei disposto a dichiarare che non ebbi mai da lamentarmi dei suoi modi. Fummo sempre di accordo per dare ai negoziati il tono e il carattere che si conviene fra diplomatici. »

Lo sciopero nel Cotonificio di Teglia Ligure

Per una multa di 20 centesimi.

Genova, 7 aprile.

(Enzo) — Ai particolari già dati ieri, aggiungo i seguenti che attinsi sul luogo, epperciò da fonte ineccepibile.

Sabato nel Cotonificio Italiano di Teglia, esercito, come già dissi, dalla ditta Figari e Bixio, a sette operai del riparto *Tintori* venne inflitta la multa di 20 centesimi perchè erano rientrati più tardi al lavoro.

Lunedì mattina, nell'eseguire la paga della quindicina, la Direzione trattenne ai sette multati i venti centesimi. Quattro di essi non fecero rimostranze di sorta e sottostarono alla punizione inflitta, secondo il regolamento; gli altri invece si misero a insolentire contro la Direzione, e a suscitar disordini, tanto che questa fu costretta a licenziarli, tanto più che avevano già cattivi precedenti.

Allora tutti gli operai del riparto *Tintori*, in numero di 150, tumultuarono, e dichiararono che se non veniva revocata la multa intendevano seguir la sorte dei tre licenziati.

La Direzione, non volendo lasciarsi imporre, essendo la multa stata inflitta in ossequio al disposto del regolamento, aderì al loro desiderio d'essere licenziati e dispose subito pel pagamento a tutti 150, non soltanto della quindicina scaduta, ma anche dell'altra quindicina che gli operai sogliono lasciare in deposito, quantunque il regolamento dell'opificio prescriva che venga pagata solo quando gli operai lascino lo stabilimento in buon accordo col proprietari.

Allora i tintori, quasi tutti veneti, visto che la Direzione teneva duro, rifiutarono il pagamento e si ritirarono in massa. Ieri però, venuti a miglior partito, accettarono il pagamento delle due quindicine e conseguentemente si ritennero licenziati in piena regola.

La Direzione molto probabilmente fra qualche giorno ne riprenderà in servizio una sessantina, e gli altri non hanno davvero di che lagnarsi, perchè il licenziamento fu da essi provocato, e la Direzione non fece che accogliere la loro domanda, usando inoltre ad essi il riguardo di pagare le due quindicine.

In tutta la giornata di ieri guardie e carabinieri stazionarono nello stabilimento per misura di precauzione, ma non avvennero disordini di sorta.

IX Congresso dell'Allenza Evangelica in Firenza.

Firenze, 7 aprile.

La sera del 4 aprile nel teatro Salvini si apriva la IX Conferenza generale dell'Alleanza Evangelica Internazionale; erano presenti, oltre la maggior parte degli evangelisti d'Italia, molti rappresentanti delle Chiese evangeliche di Francia, Inghilterra, Germania, Olanda, Spagna e di molti altri paesi. Assisteva alla seduta un numeroso pubblico. Il dott. prof. Geymonat, della Scuola valdese di teologia di Firenze, in qualità di presidente del ramo fiorentino diede il benvenuto a tutti i convenuti e concluse il suo elevato discorso mandando un affettuoso saluto alla Casa di Savoia, che tanto è benemerita della nostra libertà religiosa. Venne quindi deliberato d'inviare al Re il seguente telegramma:

« L'Alleanza Evangelica da venti nazioni diverse convocata per la prima volta in Italia e radunata nella sua nona Conferenza generale, invia i suoi rispettosi omaggi alla Maestà di Re Umberto, e, memore che Casa Savoia quarant'anni fa patrocinava la causa di evangelici perseguitati in questa stessa Firenze, rende lode a Dio per la libertà civile e religiosa di questo bel paese e chiede all'Eterno pace, prosperità, ricchezza di celesti e terrene benedizioni pel popolo d'Italia e pel suo amato sovrano. » Dopo vari altri discorsi dei delegati dalle Chiese estere, l'assemblea si sciolse rimandando al lunedì la ripresa delle sue sedute.

***

Alle 9 ant. di lunedì incominciò la seconda seduta dell'Alleanza Evangelica, destinata ad udire le relazioni sull'importantissimo soggetto: *L'Italia e la riforma.* Dopo la preghiera, la lettura della Bibbia ed il canto di un inno, il signor Bligh, di Londra, che funge da presidente, rivolse all'assemblea alcune parole in cui fece spiccare la grande diversità che corre tra la tirannia del 1851 in Toscana e la libertà di cui si gode ora a quarant'anni di distanza. Quindi il signor Luzzi, pastore valdese di Firenze, dà lettura d'una sua elegante traduzione d'un lavoro del prof. Schaff, di New-York, intitolato: *Rinascimento e riforma.*

Dopo un'altra relazione del signor Baumann, di Berlino, sul *Rinascimento e rigenerazione*, l'assemblea accoglie con grandi applausi la presentazione del signor Raffaele Mariano, professore nell'Università di Napoli, il quale premette brevi dichiarazioni alla lettura della sua relazione sul *Pensiero religioso in Italia.*

Il Mariano conclude dicendo: « Vogliamo una riforma, ma una riforma nazionale, una riforma italiana, una riforma che raccolga i migliori elementi del cattolicismo e del carattere nostro nazionale e divenga così la nostra patria una nazione grande, gloriosa e felice, come certamente sarà quando avrà abbracciata la vera religione del Cristo. » Gli applausi che in molti punti interruppero l'oratore ben gli dimostrarono quanto fosse gustato il suo dire nobile e coraggioso e quanto grandi simpatie egli abbia saputo destare in mezzo agli evangelici tutti che assistevano a questo suo splendido, elaborato e profondo discorso.

Giunge in quel punto un telegramma di S. M. il Re così concepito:

« S. M. il Re ha accolto con viva soddisfazione i voti e gli omaggi dei rappresentanti della fede religiosa professata da una regione subalpina tanto cara all'animo suo, tanto leale e tanto fedele verso la sua Casa. L'Augusto Nostro Sovrano ringrazia in modo speciale gli stranieri costì convenuti per gli augurii di prosperità che invocano da Dio sull'Italia, ed è lieto che ritornando alle loro famiglie riportino sentimenti di simpatia per il nostro Paese, che serberà di essi gradito ricordo. S. M. il Re esprime al Congresso tutta la più cordiale e gentile benevolenza.

« *Il segretario generale*
« F.º Rattazzi. »

Nella seduta pomeridiana l'assemblea è vivamente impressionata e prorompe in frequenti applausi all'udire il lavoro del signor dott. Emilio Comba, professore di teologia alla Scuola Valdese di Firenze. Egli si accinge a dimostrare quali furono gli ostacoli alla Riforma in Italia nel secolo XVI e quali essi sono ancora oggi. Nel secolo XVI riuscirono insormontabili alla Riforma l'ostacolo politico da cui rimase schiacciata colla violenza, l'ostacolo ecclesiastico, non potendo gli italiani adattarsi all'idea di una separazione dalla grande unità della Chiesa romana, e l'ostacolo morale, perchè, in seguito al Rinascimento, il carattere degl'italiani erasi profondamente corrotto. L'oratore cita ripetutamente ad appoggio del suo dire l'autorità del Villari. Questi tre ostacoli erano impersonati nel Papato e lo sono tuttora. L'ostacolo politico è venuto meno; non così per gli altri due, che sono tuttora grandi e forti e rendono sommamente malagevoli le Missioni evangeliche in Italia, che d'altronde hanno anche i loro difetti.

Nell'adunanza serale il prof. Paolo Geymonat parlò anch'egli del pensiero religioso in Italia e si soffermò a dimostrarci come l'ideale della Chiesa romana, che è l'unità e l'infallibilità, è stato smentito da troppi fatti storici e va sostituito coll'ideale evangelico, che è la giustizia e l'amore.

Anche di questi due ultimi discorsi tanto profondi e graditi ci sarebbe caro poter dare più ampio ragguaglio, ma le esigenze del tempo e dello spazio lo rendono affatto impossibile.

Per la grande carta del cielo.

La Conferenza internazionale astronomica a Parigi.

Parigi, 5 aprile.

(P. D.) — In questi ultimi giorni si è tenuta a Parigi la terza riunione del Comitato permanente per la carta fotografica del cielo; le altre due ebbero luogo nel 1887 e nel 1889.

Le sedute incominciarono nel 31 marzo ultimo e si tennero tutte all'Osservatorio di Parigi. Vi presero parte i direttori o i delegati di tutti gli Osservatorii interessati di Europa e di America; mancavano solamente quelli dei due Osservatorii di Sidney e di Melbourne in Australia.

Gli Osservatorii che hanno preso impegno per il lavoro della carta del cielo sono 18, cioè: in Europa Greenwich, Helsingfors, Potsdam, Oxford, Parigi, Bordeaux, Tolosa, Roma (Vaticano), Catania, San Fernando. In Africa: Algeri, Capo di Buona Speranza. In America: Tacubaya (Messico), Santiago nel Chilì, Rio Janeiro, La Plata. In Australia: Sydney, Melbourne.

Le sedute continuarono sino al giorno 4 aprile senza interruzione. In esse si stabilì di comune accordo tutto ciò che è necessario perchè il grande lavoro della carta del cielo riesca, per quanto è possibile, completo ed omogeneo.

Tra le altre molte deliberazioni si prescrissero le norme per bene eseguire le fotografie affinchè esse riescano chiare e sicure; come pure il tempo della posa di ciascuna lastra fotografica perchè rimangano impresse le stelle fino all'undicesima ed anche fino alla quattordicesima grandezza.

Si stabilì che le lastre fotografiche che contengono le stelle fino all'undicesima grandezza serviranno per la costruzione del catalogo stellare, che sarà il lavoro più importante che dovrà servire per ritrovare facilmente la posizione delle stelle fotografate; e che le lastre che conterranno le stelle fino alla quattordicesima grandezza serviranno per la formazione della carta del cielo.

Si presero tutte le determinazioni necessarie per la misura delle stelle impresse in ciascuna lastra fotografica, e sarà questo il lavoro più lungo e più paziente, il quale richiederà maggior tempo di quello che si possa prevedere.

Si fissò in modo definitivo la parte del cielo che spetta a ciascuno dei diciotto Osservatorii che fanno parte del Consorzio internazionale e il numero delle lastre che dovrà fare ciascuno.

Alle due stazioni italiane di Roma e di Catania furono destinate rispettivamente le due zone del cielo boreale dai 64 a 55 gradi e da 54 a 47 gradi; e la prima dovrà eseguire 1040 lastre fotografiche, la seconda 1008.

Si lessero le relazioni dei diversi Osservatorii riguardanti la loro installazione astrofotografica; da esse risultò che tra due mesi tutti potranno essere in ordine per incominciare il lavoro, il quale sarà lungo e difficile, ma condurrà al risultato inatteso e grandioso di lasciare ai posteri lo stato genuino del cielo stellato alla fine del secolo decimonono, il che servirà agli astronomi avvenire per risolvere molti importanti problemi rimasti finora indecisi nella scienza dei cieli.

La riapertura delle Camere svizzere

Berna, 6 aprile.

(Dall'Enza) — È aperta la sessione primaverile delle Camere (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati) con un ordine del giorno da far drizzare i capelli ai più incidamente canuti. Nientemeno che ventiquattro oggetti da discutere e sui quali deliberare. Fra i quali otto di un'importanza capitale, per esempio: 1. Creazione di una Banca di Stato federale con esclusivo monopolio d'emissione; 2. Nazionalizzazione delle ferrovie, acquisto e traffico da parte della Confederazione della rete Central Suisse; 3. Legge federale sull'estradizione; 4. Revisione dell'art. 39 della Costituzione federale; 5. Creazione d'un Museo nazionale e scelta della città in cui sarà instituito; 6. Affari del Ticino, ritiro del commissario federale; 7. Concessioni per nuove ferrovie alpestri fra le quali una sulla Vergine Jungfrau! *In cauda venenum*; 8. Riforma delle tariffe doganali per tener testa ai minimo e massimo delle tariffe francesi. Riferirò secondo l'ordine della discussione cominciando dalla grossa faccenda dell'acquisto del Central.

Un dramma per la via a Marsiglia.

Gendarme omicida.

Marsiglia, 7 aprile.

(Buffello) — Se la cronaca, è spesso in un giornale la rubrica della banalità e dei pettegolezzi, assume talvolta proporzioni tali da mettere in movimento tutta la popolazione; ed i *reporter* del giornalismo locale hanno fatto ieri una giornata campale per raccogliere dettagli e circostanze di fatto sul dramma avvenuto in Marsiglia in via Montbryon, di cui ecco il riassunto:

Certo Lorenzo Bardo, di 65 anni, già piantone agli uffici della Compagnia Immobiliare, alla quale appartengono tutti i fabbricati della via della Repubblica, aveva sposato or fa un anno circa una vedova di quarantaquattro anni a nome Torvat Antonietta, madre di un giovane di 15 anni. Essa era cameriera di bordo in una Compagnia di navigazione; il figlio navigava nella marina dello Stato.

Al momento del matrimonio il Bardo, che si era fatto credere possessore di certe economie, consentì che la moglie non continuasse più il suo mestiere e vivevano come due giovani colombi dello stipendio che mensilmente la Compagnia Immobiliare passava al Bardo. Ma venne il giorno, e troppo presto giunse, che il Bardo fu licenziato e che la moglie, a corto di moneta, domandò al marito, che ne aveva meno di lei, dove fossero le economie di cui si era vantato!....

Il terreno cominciava a bruciare, ed una nube si alzava all'orizzonte, oscurando la luna di miele, sotto il cui raggio pacifico la coppia aveva trascorso la prima fase del sospirato imene.

A corto di argomenti, il marito rispose che le economie, consistenti in valori, si trovavano depositate nelle casse della Compagnia e che non intendeva toccarle; ma la moglie, lontana parente di San Tommaso, volle accertarsi del fatto e andò di persona dal direttore, il quale le rispose che se nelle casse della Compagnia vi erano dei valori il Bardo, non aveva nulla a vederci, perchè del suo non vi era un centesimo. Anzi, fattolo chiamare, lo rimproverò di essersi servito di tale menzogna per ingannare la moglie, la quale, fra parentesi, contava più sulle vantate economie del marito che sul marito stesso.

Da quel giorno, cioè da 15 giorni a questa parte, furono continue scene, minacce, improperii e l'ira di Dio al punto che, incitata anche dal proprio figlio, la Torvat si decise di abbandonare il tetto coniugale e di rifugiarsi presso un'amica dimorante in via des Phocéens; ma il marito, esasperato maggiormente per questo abbandono, si fu ad inseguire la moglie, ed attesala sulle scale, le sparava due colpi di rivoltella, che fortunatamente non la colpirono.

Alle grida di questa disgraziata che il terrore rendeva pazza il vicinato non tardava ad uscire, ed il Bardo, datosi alla fuga, rifugiavasi in via Montbryon, e vedendosi inseguito dalla folla entrò nella casa portante il numero 14, e salito fino al quinto piano si rinchiudeva in un gabinetto destinato all'uso comune di tutta la casa. Un agente di polizia ed un gendarme, certo Protot, si decisero di andarlo a snidare, ma al loro arrivo il Bardo gridò: « Non avvicinate o vi sparo. » Il gendarme, messo mano alla sua rivoltella, cercò di decidere il ricalcitrante ad arrendersi, ma, a quanto dicesi, la risposta fu un colpo di rivoltella che non ferì nè il gendarme nè la guardia. Allora il Protot, giudicandosi in caso di legittima difesa, scaricò sul disgraziato i sei colpi della sua rivoltella e lo lasciò cadavere.

La moglie intanto, rinvenuta dalla paura, era stata raccolta dai vicini, ed allorquando seppe la notizia che il marito era rimasto ucciso dal gendarme, con un sospiro di sollievo esclamò: « Mi ha liberato da un bell'imbarazzo! »

La giustizia informa.

Dove sarebbero gli assassini di Beltcheff.

Quello che dice Stambuloff.

Scrivono da Budapest, 6:

Il corrispondente da Sofia del *Nemzet* telegrafa al suo giornale: « Qui si hanno precise notizie che provano come gli assassini del ministro siano fuggiti dalla parte della Serbia in Ungheria o Galizia, dove si trovano tuttora. Gli agenti bulgari praticano indagini su tutte le linee. Il nome dell'assassino è noto al Governo bulgaro. Continua l'inchiesta, diretta a mettere le mani sui complici a Sofia e in provincia. Ho potuto avere un colloquio con lo Stambuloff, il quale mi disse: — Io sono già abituato ad essere perseguitato come un selvatico. So purtroppo che si trova sempre gente bassa che per denaro si presta ad eseguire il più vile attentato. Finora, camminando a piedi per le strade di Sofia solevo continuamente guardare a destra ed a sinistra, ben sapendo di dovermi attendere ad ogni istante un'aggressione alla mia persona. Ora nello strano caso che nel ritornare dalla pasticceria Panachow verso casa, io fossi immerso in profondi pensieri e trascurassi quindi di dare le mie solite occhiate scrutatrici. Sono convinto che se, come sempre, anche in quell'incontro mi fossi guardato intorno, l'attentato sarebbe andato fallito. Il caso poi che favorì la fuga degli assassini è stato che in questi ultimi tempi, per economia, era riuscito ad ottenere dal Consiglio dei ministri una riduzione del numero delle guardie di polizia a cavallo. Nel punto dove avvenne l'attentato per il passato era sempre appostata una guardia a cavallo che aveva da star di piantone dietro il giardino. Gli assassini avranno risaputo che da poco tempo quel posto di guardia era soppresso. La fuga fu inoltre facilitata dalla circostanza che quella parte del giardino è piena di rialzi di terreno artificiali e di densi cespugli, e quindi è terreno atto a coprire più volte un fuggente. Gli assassini furono ingannati nella persona dal fatto che il gendarme comandato alla mia personale difesa, accidentalmente, invece che dietro di me, camminava dietro al Beltcheff. Le autorità ritengono che gli assassini raggiungessero felicemente il confine serbo a Pirot, e preso colà un treno passeggeri, si siano salvati in Ungheria. »

Analoghe dichiarazioni fece lo Stambuloff ad un redattore del *Pester Lloyd*. Gli assassini avrebbero preso una strada di campagna, e giunti a Pirot sarebbero montati in un treno ferroviario, che per la via di Belgrado li avrebbe portati in Ungheria. Lo Stambuloff sperava di avere i nomi degli assassini entro il 24 ore.

Reale Società Italiana d'Igiene.

Sede Piemontese.

Seduta del 6 aprile. — Presidenza Dissegna.

Il *presidente* informa la Società sulle condizioni igieniche dell'acqua potabile di Torino, rileva i miglioramenti che vi sono stati introdotti e come in questi ultimi mesi non sia stato avvertito che un solo leggiero intorbidamento affatto transitorio. Aggiunge che la Società anonima si dimostra molto solerte nell'eseguire le opere occorrenti affinchè l'a-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MEROUVEL.

I.

Nella contea di Perth, illustrata dai romanzi di Walter Scott, in mezzo alle montagne scozzesi, s'innalza l'antichissimo castello di Glenmore. Pochi dominii in Italia e in Francia possono essere paragonati a quelle grandiose residenze della nobiltà inglese. Più di duecento poderi colla infinità di montoni e di buoi che li popolano dipendono da quella tenuta principesca. Le case dei contadini, civettuolmente sedute nelle valli bagnate dalle acque del lago, dominate da montagne coperte d'abeti e da boschi sparsi nelle lande incolte, circondate da una verdura cupa e abbondante, danno a pensare che si debba vivere là dentro in una calma e in un benessere che non si trovano, allo stesso grado, che nelle ricche contrade della Danimarca.

Il castello, immensa costruzione che risale al secolo della conquista, misto di granito e di cemento, può sfidare i secoli, ed aspettare, sulle sue basi incrollabili, l'estinzione della razza dei suoi signori e padroni. Le sue torri dalle muraglie di dodici piedi di spessore, i suoi corpi di fabbricato merlati come se avessero da respingere gli attacchi di montanari bellicosi e ladri, le sue campanelle e i suoi tetti a punta, i suoi ponti gettati sul gran fosso d'acqua stagnante, dal mezzo del quale esso sorge come una roccia dai fianchi bizzarri, formano un insieme imponente e pittoresco che dà un'alta idea della potenza del suo proprietario.

Se si oltrepassa il più largo dei ponti fiancheggiato da balaustre in pietra artisticamente lavorate e se si passa sotto una volta dalle nervature fini e slanciate si giunge in un cortile di forma irregolare, pieno di fiori e circondato da viali coperti di sabbia dorata.

Dalle alte finestre che s'aprono su quel cortile si scorgono sontuosi appartamenti pieni di mobili artistici, di statue, di arazzi e di quadri.

I valletti, in pantaloni corti e calze di seta, aspettano nel vestibolo i visitatori ed i padroni. Ai piedi dello scalone, bei cani levrieri, dal lungo pelo, dormono sui tappeti, simili a sfingi, col muso allungato tra le zampe.

Il venti giugno milleottocentosettantasette, verso le sette di sera, con un sole abbagliante, una elegante carrozza a otto molle, ornata dello stemma degli Steward e tirata da due magnifici cavalli neri dagli occhi vivaci, dai nervi vigorosamente e finemente disegnati, si fermò davanti allo scalone.

Uno dei valletti del vestibolo, robusto giovane di venticinque anni, mollemente sdraiato su un divano, s'alzò a mezzo, appoggiandosi sul gomito e, senza scomodarsi, disse al suo compagno:

— Ah! ecco la nuova istitutrice della signorina; una francese! Se è brutta quanto la prussiana che viene a sostituire, poteva benissimo rimanere al suo paese.

— Che t'importa che ella sia bella o brutta? — replicò l'altro. — Quella non è carne pei nostri denti; invece di preoccuparti dei suoi meriti va a riceverla e conducila da milady.

Job si alzò in piedi e si decise ad aprir la porta proprio nel momento in cui la nuova arrivata scendeva di carrozza.

Ella era vestita d'un abito di lana bigia e portava uno sciallo piegato sul braccio. Una *toque* di paglia scura le copriva la testa, ed il volto era nascosto dietro al velo di garza di color celeste che doveva ripararlo dal sole e dalla polvere.

Entrata che fu nel vestibolo, la giovane si tolse il velo, e Job, che doveva essere un appassionato ammiratore del bel sesso, rimase abbagliato, colla bocca aperta e la mano posata sulla maniglia dorata della porta.

Ella, col viso calmo, riposato, impassibile, aspettò che si fosse riavuto dal suo stupore, e con voce melodiosa:

— Volete — gli disse — domandare a lady Steward se può ricevermi?

— Chi debbo annunziare? — domandò rispettosamente il valletto.

— La signorina Giovanna Montaigu.

— Sua Grazia la aspetta, signorina; favorisca seguirmi.

Attraversò la grande galleria del castello, alta come la volta di una chiesa o spaziosa come una sala da ballo e, aprendo la porta in *acajou* del salone, annunziò l'istitutrice.

Una donnina magra e bionda, giovane ancora, avvolta, nonostante il caldo della stagione, in una veste da camera di velluto, dal volto stanco, dagli occhi celesti cerchiati di nero, si voltò lentamente verso la nuova venuta, e, lasciando ricader la testa sulla spalliera della poltrona, le disse con voce debole come il soffio della brezza fra i grandi alberi del parco:

— È lei la signorina Montaigu?

— Sì, milady.

— La protetta della duchessa di Rochemaure?

— Sì, milady.

— La duchessa, che è una vecchia amica della nostra famiglia, l'ha calorosamente raccomandata. Ella conosce molto i suoi parenti, suo zio il curato specialmente, mi è, credo, sua madrina.

— Sì, milady. Sono nata, per caso, a L...., in Normandia, dove la duchessa ha i suoi possedimenti e dove mio zio è curato; la duchessa ha voluto tenermi a battesimo.

— Ella le vuole, pare, molto bene.

— È tanto buona la signora duchessa!

La castellana esaminò nuovamente la fanciulla, fissandola con uno sguardo spento, e aggiunse:

— Ma la duchessa non m'ha detto che ella era tanto bella.

— Non so se lo sono quanto ella dice, milady.

— Sì, — rispose lady Steward considerandola curiosamente, — è molto bella.... ed è quello un gran difetto per un'istitutrice.

— In tutti i casi, milady, è un difetto involontario.

— Ma reale; riparabile forse con una grande forza di carattere. Del resto lo vive quasi sempre sola, ed i pericoli, qui, sono più rari per lei e per gli altri. Lord Steward viaggia; egli è per ora in India. Non oserei affermarlo, ma lo suppongo. I miei figli vengono soltanto l'autunno al castello, per le cacce. Ma ella li conoscerà, i miei figli, Giacomo ed Enrico. Li avrà visti in casa della duchessa di Rochemaure.

Giovanna arrossì.

— Una o due volte, infatti, milady.

— Giacomo è addetto all'Ambasciata di Parigi; Enrico, il cadetto, è a Kensington, se pure non è in Birmania o in Turchia.... Egli rassomiglia a suo padre, ed è tutto dire. Dunque noi saremo due donne in questa solitudine, saremo tre. Ecco tutto.

Parve fare un grande sforzo per stendere la mano ed agitare un campanello d'oro che aveva sul tavolino presso di sè.

Una cameriera, dai capelli rossi come le spighe mature, si presentò subito.

— Ketty, — disse lady Steward, — conducete la signorina al suo appartamento.

E rivolgendosi a Giovanna:

— Deve aver bisogno di riposarsi, signorina. Vada pure. La presenterò alla sua allieva domani mattina. Buona sera.

E con gesto stanco la congedò.

La cameriera che accompagnò l'istitutrice attraverso agli interminabili corridoi e volte del castello era un'alta e robusta scozzese, dai capelli fulvi, dalla carnagione di un bel bianco roseo, che sarebbe stata ammirevole se un'infinità di macchie rosse non gliel'avesse guastata.

Giunta all'estremità nord del castello, ella aprì una porta massiccia in noce, annerita dai secoli, e si trasse da parte per lasciar passare la sua compagna.

La camera destinata all'istitutrice era immensa e ammobigliata come doveva esserlo quella della vittima di Elisabetta nei suoi castelli reali, tre secoli innanzi.

Un letto a colonne torte, con tende di stoffa pesante ricamate a mano, opera delle castellane scomparse, era posto in mezzo alla camera in faccia al caminetto sormontato dallo stemma degli Steward; nel focolare, sugli alari in ferro lavorato vi erano accatastati pezzi di legna enormi. Delle tappezzerie dai personaggi bizzarri, animanti paesaggi fantastici e inquadrate fra cornici in legno scuro, ebano o noce massiccio, coprivano le pareti. Nessun tappeto sul pavimento in legno, d'un lavoro ammirevole; soltanto una pelle d'orso bigio si stendeva lungo il letto. Una

sua da essa fornita corrisponda a tutti i dettami della più severa igiene.

Informa pure sulla costituzione del Comitato per la costruzione di un ospedale per le malattie infettive; ricorda la grande importanza che ha tale istituzione per la pubblica salute della città; le offerte che vennero fatte, il munifico dono di S. M. il Re, quello dell'Opera di San Paolo ed altri; raccomanda caldamente ai soci di appoggiare e di aiutare il futuro ospedale con sottoscrizione di denaro e in qualunque altro modo; propone che la Società faccia coi propri fondi un'offerta.

Riferisce quindi intorno ai lavori della Commissione sociale per la proposta di provvedimenti igienici per la città di Torino.

Il socio dott. *Morra Emilio* riferisce sulla tenda-ambulanza Ferretti, dimostrando come essa per la sua semplice e solida costruzione, pel modo con cui vi è assicurato il ricambio dell'aria, per essere ricoperta di una tela speciale impermeabile all'acqua e non alla luce, per la disposizione dei letti pensili sia veramente pregevole.

Passati in rassegna i vantaggi e gli inconvenienti che si hanno dai treni-ospedali e dall'uso dei carri merci coperti pel trasporto dei feriti, osserva che la tenda Ferretti può adattarsi, con poche modificazioni, ad essere collocata sui carri-piatti, i quali, adoperati in gran numero pel trasporto del materiale dall'interno del paese al teatro d'operazione, verrebbero a trovare così un utilissimo impiego sul loro ritorno da questo agli stabilimenti sanitari di riserva.

Il socio prof. Foà, premesse alcune considerazioni colle quali dimostra che la polvere degli ambienti ove abitano persone affette da tisi polmonare, quando non si seguano norme igieniche speciali, può indubbiamente trasmettere la malattia, comunica come, avendo raccolto dai muri di una infermeria di un ospedale della città alcun poco di polvere e poscia inoculata ad animali, sia riuscito a riprodurre in essi la malattia. Ricorda come, oltre al pericolo che ciò rappresenta pei [illegible] addetti all'ospedale, gli ammalati di tubercolosi incipiente che venissero ricoverati in ambiente ove trovinsi già dei germi della detta malattia corrono pericolo di prendere una seconda infezione, che, innestandosi sulla prima, la rende più grave. Conchiude ricordando come sia facile l'impedire che nel pulviscolo delle infermerie si trovino bacilli tubercolari quando si pratichino frequenti disinfezioni del pavimento e delle pareti.

Lo stesso prof. Foà riferisce intorno ad un'autopsia, da lui fatta in questi giorni, di un operaio conciatore morto di carbonchio per essersi grattata una pustoletta che aveva al mento colle mani imbrattate del prodotto di raschiatura delle pelli; ricorda come siano frequenti i casi di pustola maligna nei conciatori; e come la maggior parte dei medesimi si potrebbe facilmente evitare quando dai direttori di concierie si introducesse l'abitudine negli operai di lavarsi e disinfettarsi accuratamente le mani, dopo terminato il lavoro, al mattino e la sera; si terrebbero all'uopo pronti nelle fabbriche i recipienti con soluzioni antisettiche e si istruissero gli operai sull'importanza che tali lavature hanno per evitare loro gravi malattie.

La Società poscia delibera di assegnare L. 200 del proprio fondo sociale come prima sottoscrizione in pro dell'erigendo ospedale per le malattie infettive.

Si procede alla votazione per le nomine sociali e vengono eletti all'unanimità a vice-presidente il cav. ing. Angelo Reycend, a tesoriere il dottore Colliex, a revisori dei conti i dottori [illegible] Gallia e cav. G. B. Vicini, e segretario il dott. Maggiora. Sono proposti ed eletti ad unanimità a nuovi soci i signori dott. comm. Secondo Laura, dott. cav. Antonio Carle, ing. G. B. Porta, dott. Pietro Gherardi, ing. cav. Francesco Pigone.

Il segretario: MAGGIORA.

La rivoluzione di Cillavegna

Vigevano, 7 aprile.

Gli ottimati di Cillavegna piangono sullo spirito mutato di questi buoni terrazzani, un dì sì tranquilli e mogi e tanto somiglievoli nella vita vegetativa al classico asparago di cui va con ragione orgoglioso questo ferace paese della Lomellina. Ora il popolo parla di diritti e si impunta anche a difenderli con maniere tutt'altro che mogie e pacifiche.

Ma ecco due parole di premessa per spiegare l'origine dei gravi torbidi di ieri. Nello scorso gennaio la Giunta moderata di Cillavegna, per spirito di parte, tolse dalle liste elettorali amministrative una settantina di elettori democratici e ne inscrisse invece una trentina di nuovi a sè più devoti. In questo modo la forza numerica dei partiti veniva spostata di un centinaio di voti; forza sufficiente da sola ad assicurare una vittoria. Vi fu allora una dimostrazione in Municipio per parte degli elettori offesi nei loro diritti. Una Commissione di essi, accompagnata da un assessore democratico, si recò a reclamare al sottoprefetto di Mortara, cav. avv. Ravizza, contro l'operato della Giunta.

Il sottoprefetto, convinto della ragione evidente dei reclamanti, credette opportuno, per togliere il guaio sul bel principio, di scrivere alla Giunta invitandola perchè riammettesse immediatamente nelle liste gli elettori cancellati troppo indebitamente. Ora il sottoprefetto rischia di essere il capro espiatorio del male operato dalla Giunta, perchè si fa correre voce avere egli esorbitato dalle sue attribuzioni. Si dice che egli doveva consigliare gli elettori a rivolgersi alla Giunta provinciale amministrativa e nello stesso tempo minacciare il suo intervento in caso di disordini. Questa avrebbe dovuto essere la risposta del sottoprefetto se le liste preparate dalla Giunta comunale fossero state deliberate anche dal Consiglio; ma essendo la lista elettorale nel puro stato di « preparazione », la lettera del sottoprefetto non assumeva evidentemente che il carattere di un *buon ufficio* perchè la Giunta correggesse il suo male operato prima di presentarsi al Consiglio. Se la Giunta avesse così accettato l'intervento del sottoprefetto, tutto sarebbe stato finito, e i guai di ieri sarebbero stati risparmiati.

Invece la Giunta rispose dando le sue dimissioni. Ma poi, pentita, forte della maggioranza del Consiglio, ritirò le dimissioni insistendo sul suo operato. Di qui l'inasprimento della popolazione, che trascese ieri ad atti minacciosi e vandalici.

Cillavegna era ieri in piena rivoluzione. Un buon migliaio di persone, in gran parte contadini ed operai, scesero in piazza, percorsero le vie, armate di picconi, tridenti, vanghe e falci, gridando e minacciando contro la Giunta ed i suoi sostenitori. In tali casi si sa che le prime cose ad andarne di mezzo sono i vetri delle finestre, con grande giubilo dei fortunati vetrai. Infatti oggi nelle sale del Municipio spira vento da tutte le parti; non una finestra fu risparmiata. Altrettanto accadde alle case delle persone colle quali i dimostranti non avevano buon sangue. Fortunatamente, in tanto imperversare della dimostrazione, non s'ebbe nessun reato a danno delle persone, tranne le solite grida di « abbasso » accompagnate da ingiurie generiche e d'occasione. Accorsero prontamente carabinieri da tutte le stazioni vicine; e l'ordine con stenti e fatiche venne ristabilito. Oggi si fanno numerosi arresti. Ma posso assicurarvi che ieri a Cillavegna molte persone non poterono fare il solito chilo in pace e accanto al fuoco.

Le elezioni amministrative a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Oggi ebbero luogo le elezioni municipali al secondo Collegio di Vienna. Eletti 39 liberali, 7 antisemiti. Quindi finora sono eletti: 52 liberali, 40 antisemiti. Le elezioni nel primo Collegio avranno luogo il 13 corrente.

REATI E PENE

Flor di canaglia.

(Corte d'Assise di Torino).

In questa sessione d'Assise ci vediamo sfilare sotto agli occhi il fior fiore della canaglia torinese.

Nella prima udienza si discusse la causa contro certo Martini, un grassatore emerito per quanto giovanissimo, al quale i giurati concessero le attenuanti forse in premio della rapidità con cui ha percorso la sua carriera. Nella seconda udienza si discusse la causa contro altri due grassatori, giovani anch'essi e degni rivali di Martini. Si chiamano Terzuolo Carlo, muratore, ventenne, e già condannato sette volte, e Perotti Ugolino, d'anni 22, condannato tre volte.

Costoro nella sera del 17 agosto 1890, verso le ore 11, appostatisi sulla passerella della ferrovia sul corso Principe Oddone, aggredirono, armati di coltello, il signor Bracco Giovanni, che passava di là ritirandosi a casa sua, e minacciandolo nella vita lo depredarono di un orologio d'argento del valore di L. 38 e di L. 4 in denaro.

Di questa depredazione furono imputati Terzuolo e Perotti e vennero rinviati al giudizio d'Assise.

Terzuolo doveva pure rispondere di contravvenzione alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, alla quale era condannato da sentenza del pretore urbano di Torino. Aveva contravvenuto abbandonando la propria dimora senza darne preavviso all'autorità di pubblica sicurezza.

Entrambi erano recidivi.

Essi, riconosciuti dal grassato, invocavano ancora l'*alibi*.

Il P. M., cav. Ferrari, nella sua requisitoria disse quale sia, secondo la legge, il concetto delle attenuanti, che vanno concesse solo agli imputati degni di qualche pietà.

I giurati ammisero la colpevolezza dei due imputati, concedendo le attenuanti a Perotti Ugolino. In base a questo verdetto la Corte condannò Terzuolo a sei anni, dieci mesi e quindici giorni di reclusione, e Perotti a sei anni e otto mesi di reclusione; entrambi alla vigilanza speciale di pubblica sicurezza per tre anni.

Presidente De Giovannini; P. M. cav. Ferrari; difensore avv. Chiappero.

Un ladro emerito.

Verdetto.

I giurati ritennero colpevole Domenico Martini dei diversi reati di cui era imputato concedendogli le attenuanti.

Un birbante simile non poteva desiderare di più.

In base al verdetto dei giurati la Corte condannò Martini ad otto anni e nove mesi di reclusione ed alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per tre anni.

NOTIZIE ITALIANE

FAENZA. — Fra due guardie daziarie. — Scrivono da Faenza in data del 7:

Ieri nelle ore vespertine certi Antonio Verna e Chierini Antonio, ambidue guardie daziarie, per futili motivi vennero a diverbio, indi alle mani. Il Verna sparò contro all'altro due colpi di rivoltella, colpendolo con uno solo. Venne subito condotto all'ospedale. Aveva una ferita al collo ed il proiettile entrando dalla parte superiore del collo al margine esterno della mandibola scheggiandola in varie parti, era uscito al margine superiore della tiroide. La ferita è guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

PIACENZA. — Un attendente che salva una donna in un pozzo. — Narra il *Progresso* di ieri:

« Una giovane donna, piccola di statura ma avvenente di forme, sarta da uomo, Luigia Zermani, di anni 29, maritata a certo Vandelli, fabbro-ferraio nel nostro Arsenale militare del Castello, abitante in casa dell'avv. Rocci, vicolo San Paolo, N. 7, da qualche giorno si mostrava malinconica ed assai preoccupata.

« La Luigia, verso le ore 9 1/2 di ieri mattina, pian pianino scese in corte, s'avvicinò al pozzo comune al fabbricato principale, che mette nel cantone grande di San Paolo, N. 10, tolse la serranda, prese tra mani la sottile cordicella e si lasciò calar giù col fermo proposito di por fine ai suoi giorni.

« Toccata l'acqua abbandonò la corda, ma il prepotente istinto di conservazione fu più forte del divisamento; riafferrò la stessa e chiamò: « aiuto, aiuto. »

« Passando a caso per la via un bravo soldato, l'attendente Bonacconto del 27° artiglieria, sentita la novella, corse, si levò le scarpe e con virile, eroico coraggio si calò giù per lo stretto e pericoloso pozzo, e, legata la donna, benchè avesse ricevuto una contusione al petto e le forze fossero lì lì per abbandonarlo, con supremo coraggio sollevò il peso e aggrappandosi e facendo di tutto per stare in equilibrio, aiutato anche dai presenti, riuscì a raggiungere la meta e a deporre il prezioso fardello nelle mani dei commossi spettatori.

« La donna fu portata al piano superiore nella sua modesta e pulita cameretta e posta subito a letto. Aveva una contusione alla coscia destra. Il bravo, il valoroso soldato, che non poteva parlare per il dolore che soffriva al petto, venne accompagnato a casa. »

ALESSANDRIA. — Una conferenza del deputato Prampolini. — (*Nostro telegr.*, 9, *ore 12,10 ant.*). — Ieri sera il deputato Prampolini tenne nell'ex-Foro Boario, concesso dal Municipio, l'annunciata conferenza sulla questione sociale e sulla necessità per gli operai di prendere parte alla lotta amministrativa. Il conferenziere parlò assai applaudito.

Gli rispose l'anarchico Galleani, il quale si mostrò insufficiente nella sua confutazione.

La conferenza terminò fra le proteste dei socialisti ed evoluzionisti legalitari contro le intemperanze degli anarchici.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 8 aprile). — (GIANNARIA) — **Il fuoco fra i matti. —** Oggi, verso mezzodì, si sviluppava un incendio nel Manicomio, e precisamente in un porticato attiguo alla lavanderia e sotto il quale si trovava depositata una grande quantità di paglia. In breve le fiamme si comunicarono al tetto che per la pronta opera del personale di servizio e dei pompieri e soldati subitamente accorsi venne tosto isolato, sicchè in breve l'incendio potè essere domato senza gravi conseguenze. Il danno si fa salire alla somma di L. 1600 circa. Si trovarono sul luogo il sindaco comm. Moro, l'assessore Moda e l'ispettore di P. S. cav. Magnoldi.

— **Un altro fallimento.** — Continua la dolorosa istoria. Il fabbricante e negoziante in mobili signor Eugenio Giacheri del fu Giovanni ha presentato il proprio bilancio in Tribunale con un passivo di circa tre settantamila. Il Tribunale pronunziava oggi sentenza di fallimento, nominando a giudice delegato il conte avv. Lodovico Ravignani ed a curatore il cavaliere Luigi Zerboni. Fissò il 28 aprile 1891 per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; stabilì un mese per la presentazione dei titoli di credito ed il 14 maggio p. v. per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

Il fallito, uomo attivissimo e che godette fin qui dell'universale fiducia, ha esposto che il rallentamento degli affari, la concorrenza degli altri negozianti, la crisi generale e disgrazie di famiglia sono le cause che lo costrinsero a rassegnare il bilancio. C'è da crederglì perchè fu sempre un galantuomo.

SUSA. — (Nostre lettere, 5 aprile). — **Ballo a beneficio della « Croce Rossa ». —** Sabato sera tutta Susa sarà al nostro Civico teatro, ove avrà luogo il tradizionale ballo a favore della *Croce Rossa*. Il nostro Comitato, con a capo il solerte dott. Couvert, vice-presidente (stante l'assenza del presidente deputato Chiaposso), lavora attivamente per la riuscita della festa. Parlasi della venuta di una rappresentanza del Comitato di Torino.

BIELLA. — (Nostre lett., 7 aprile) — (LELIO) — **Arresti. —** Degli autori dell'omicidio di Graglia due si sono costituiti e sono in buona parte confessi, ed un altro fu arrestato.

A Biella furono pure arrestati gli autori di un furto piuttosto audace commesso di pieno giorno nella casa di un operaio ammogliato durante una breve assenza.

A Gaglianico in una notte furono arrestate fino nove persone, autrici di molti furti di generi alimentari, e in gran parte sono pure confessi e fu ritrovata parte della refurtiva.

Di questi arresti il merito principale si attribuisce all'ispettore Caselli della pubblica sicurezza.

— **Disgrazia.** — Morì all'ospedale un tal Lora di Coggiola, ottimo operaio e fabbricante, che erasi lasciato impigliare alcune dita della mano in un ingranaggio essendogli sviluppato il terribile tetano. Aveva 25 anni ed era il sostegno del padre e della famiglia.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 8 aprile) — **Un bambino strangolato in una roggia. —** Ieri sera venne trovato un neo nato nella roggia Vassalla, presso la città, in istato di putrefazione, con una funicina a più giri attorno al collo, colla quale venne orribilmente strangolato. Oggi i dottori Rey e Balneri procedettero all'autopsia del cadaverino. L'autorità indaga.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La Compagnia equestre dei fratelli Mariani incontra sempre più il favore del pubblico, che numeroso tutte le sere applaude i bravi artisti e segnatamente il signor Maurizio Mariani, distinto ginnasta e valente *jockey*. A proposito, questo artista ha ricevuto una specie di sfida da un tale, il quale si propone di eseguire domani a sera tutti gli esercizi che fa il signor Mariani con l'aggiunta del salto mortale da terra sul cavallo a tutta velocità. Il signor Mariani, piccato, è pronto a depositare la somma di L. 5000 da rilasciare a questo millantatore se eseguirà quanto dice. Se sarà vero si vedrà la curiosa scommessa.

Teatro Gerbino. — Il numeroso pubblico che assistette iersera all'operetta *Orfeo all'Inferno*, che la Compagnia Maresca rappresentò quasi integralmente al Gerbino, non si entusiasmò, anzi fu trovato che l'operetta specialmente in alcuni punti fu poco divertente anche per la soverchia ricerca di effetti — come dire? — di maglie nel can-can, che però fu replicato.

L'orchestra così così; bene invece la signora Tagliapietra ed il signor Ravizza, che furono applauditi.

Alleanza Cooperativa. — Sabato prossimo all'Alleanza Cooperativa mutua fra impiegati contabili e scritturali avrà luogo uno dei consueti trattenimenti. Si rappresenterà la commedia *Il sindaco babbeo*, con la maschera di Gianduja, e saranno cantati una romanza ed un duetto. Indi danze famigliari.

Le medaglie ed i diplomi dell'Esposizione di Architettura. — Quanto prima il Comitato della prima Esposizione di Architettura comincierà la distribuzione delle medaglie e dei diplomi ai premiati.

La confezione delle prime e dei secondi ha portato un po' in lungo, ma la riuscita compenserà gli espositori premiati del ritardo, perchè tanto la medaglia che il diploma sono due opere veramente distinte. La medaglia è fatta su disegno di quel fantastico artista che è il conte Ceppi; ha sei centimetri di diametro, ed è fatta nel carattere di una medaglia antica. Sul recto una targa destinata a ricevere il nome del premiato attraversa un ramo di palma ed intorno gira la scritta 1ª Esposizione Italiana di Architettura.

Sul verso si avvolge attorno alla sesta ed alla squadra intrecciate un nastro con la leggenda: *Ars saeculorum victrix*. L'esergo è formato di un cordone. Le medaglie saranno racchiuse in un elegante astuccio di pelle naturale, foderato nell'interno di velluto rosso le medaglie d'oro, azzurro quelle di argento e bianco quelle di rame.

Il diploma è un'acquaforte del valente pittore cavaliere Turletti. Sopra una cornice architettonica ornata di attributi dell'architettura è seduto un genietto alato che sorridente distribuisce corone d'alloro. Dentro la cornice sta un'ampia cartella destinata a contenere il nome del premiato. Nel lato maggiore il diploma misura circa un metro.

Prima di mandarli ai rispettivi titolari, il Comitato farà una esposizione al pubblico del diploma e delle medaglie comprese quelle che furono donate da Sua Maestà, dai vari Ministeri, dalla Camera di Commercio di Torino e dal Comitato napoletano.

Quest'ultima medaglia è la più voluminosa di tutte. È d'oro, coniata appositamente, e porta tutta la scritta in rilievo. Come si sa, la Giuria l'aveva destinata alla memoria di Alessandro Antonelli per la Mole Antonelliana, da considerarsi come il più importante e caratteristico monumento moderno.

Psicologia moderna. **—** Il dottore Silvio Dematteis, giovane ma già distinto cultore delle scienze mediche e filosofiche, esordì ieri a sera la sua conferenza dicendo che non intendeva parlare di tutta la psicologia moderna, tema troppo vasto e difficile, ma di una parte solo, di quella che si riferisce all'ipnotismo ed al sonnambulismo. Tratteggiò brevemente la storia delle allucinazioni e delle ciarmerie magnetiche nei tempi antichi, poi quella del magnetismo moderno dal Mesmer al Faria, finchè la scienza s'impadronì di questi fenomeni, li studiò con altri intenti ed altri criteri. Alla parte storica il dottore Dematteis fece seguire l'esposizione del modo di procacciare il sonno magnetico, dei vari aspetti successivi presentati da questo fenomeno, dei benefici effetti che possono trarne i medici per la cura di alcune strane malattie, e del pericolo, della grave responsabilità in cui incorrono coloro che, o per semplice curiosità, o per ciarmeria si danno a tali pratiche.

Il conferenziere si mostrò assai versato nella materia, da lui studiata con amore nell'Università di Ginevra ed a Parigi, fu accurato e dotto espositore pur rimanendo intelligibile a tutti, anche ai profani, e al concetto della pura scienza fece prevalere quello dell'educazione morale, come si conveniva all'Istituto ove il bravo giovane fece le sue prime armi quale conferenziere.

CRONACA

Nouma Hava.

Scusate, ma non è proprio vero che tutta Torino sia passata sotto gli sguardi ipnotizzanti di Nouma Hava; ci sono molte e molte persone che quasi non sanno nemmeno se si tratti di una donna, di un animale prodigioso o di una scoperta *nouveau siècle*.

C'è, per esempio, la signora che ne ha letto la *réclame* ai lati delle vie, ma è rimasta indifferente nell'angolo del suo *coupé*, perchè sdegna di mischiarsi alla folla che si pigia nella polvere dell'angusto recinto; vi è l'operaio cui le occupazioni giornaliere non concedono tregua; la famiglia che non può lasciare alla porta l'obolo che serve a sfamare i mostri feroci; e poi vi sono molti e molti altri ancora che non sono penetrati nel baraccone del corso Vinzaglio, ed è a tutti questi che io voglio narrare le meraviglie del luogo per darne desiderio a quelli che non credono, sfatare le troppo splendide visioni degli altri, e, se è possibile, farmi dei meriti presso gli abitanti dei deserti e delle foreste.

Quando entrai, i leoni, chiusi nelle gabbie, divoravano il loro pasto, e per l'aria si diffondeva un lezzo di carne e di sangue, sicchè le signore si tenevano stretto alle narici il minuscolo e profumato fazzoletto, e gli uomini mandavano grosse boccate di fumo per mitigare l'odore acre e sgradevole dell'ambiente. E intanto gli attori della scena di sangue piantavano avidamente i lunghi denti nella carne cruda, sicchè le labbra e le zampe apparivano arrossate, e le lunghe lingue rugose accarezzavano con voluttà le goccie di liquido rimaste sul legno del pavimento.

I serpenti, raccolti nella loro scatola di vetro, respiravano il dolce tepore che ne assopisce gli istinti malvagi: così la felicità addormenta le nostre perverse tendenze; ma come il primo soffio d'aria risveglia il serpente alla lotta, così le prime avversità sviluppano in noi quello che la natura ci ha dato di men buono.

Gli orsi bianchi, finito il pasto, avevano cominciato la grottesca passeggiata; l'elefante allungava la proboscide ripugnante, agitando con moto cadenzato il corpo gigantesco; il camello, coll'aria stupida di un provinciale volgeva in giro gli occhi vuoti di pensiero; il piccolo vitello africano, coll'occhio triste e buono pareva rimpiangere ancora i pasti verdeggianti dell'oasi, i pietosi e teneri muggiti materni; le scimmie rosicchiavano nocciuole, e il grosso pappagallo affilava le unghie col grosso becco ricurvo.

Ma la folla si era ammucchiata davanti alla gabbia centrale; qui passeggiava superbo e maestoso il leone *Sultano*, pascià adorato di sedici leonesse belle e feroci: e *Sarah*, la prediletta del superbo signore.

Confesso che quando vidi Nouma Hava, donna debole non ostante le sue forme monumentali, dominare colla sola potenza dello sguardo quei mostri di forza e di dimensione, ho rabbrividito, pensando alle prime lotte che essa ha dovuto sostenere per vincere la naturale timidità femminile, per imporsi, inerme, a quelle creature, che in un istante potevano atterrarla e distruggerla.

Mi è parso che quella fosse la prova più grande e dolorosa di quanto è capace di tentare l'umanità per vincere questa lotta giornaliera della vita.

Intanto Nouma Hava, col lungo manto di raso bianco, fatto per dar risalto anzichè velare le sue forme, scherzava con *Sarah* e *Sultano*, e i due grossi animali, quasi resi mansueti dal contatto con quell'essere che dovrebbe essere l'incarnazione della grazia e della dolcezza, si prestavano docilmente alle carezze della mano bianca che pareva un ninnolo posato sulle grosse teste maestose, e che prendeva tinte trasparenti passando tra le grosse e folte criniere.

Gli animali, magnetizzati, indietreggiavano umilmente o si sdraiavano ai piedi della domatrice con morbide pose stanche.

Ed io mi chiedevo se quella donna avrebbe saputo con altrettanta grazia vezzeggiare un suo bambino; mi chiedevo in che modo ella adopera verso le creature sue simili il fascino datole dalla natura.

E mi parve assai più bello il domatore, che nella stessa gabbia imperava superbo alle sette leonesse che eseguivano giuochi di destrezza.

Ma lo spettacolo era finito e la folla diminuiva lasciando nel recinto quell'odore speciale della gente ammucchiata unito all'odore del sangue e a quello selvaggio delle belve.

I leoni erano ritornati nelle rispettive loro gabbie. *Sultano*, nella gabbia centrale, voltava sdegnosamente al pubblico la groppa poderosa e guardava con occhi luccicanti *Sarah*, la favorita dei suoi amori gialli; dall'enorme bocca spalancata di lui uscivano ruggiti prolungati a cui rispondevano altri più deboli, ma non meno spaventosi della femmina prigioniera.

Saranno state quelle voci il rimpianto del vasto deserto infuocato, dei soli ardenti, della dolce libertà? Sarà stato un canto di scherni a quella folla sempre avida di spettacoli nuovi, che mentre non esita a chiamare barbare le età passate, assiste indifferente allo spettacolo di una donna sola ed inerme che affronta due mostri feroci? Oppure ancora sarà stato un duetto clamoroso d'amore qual sentimento eterno che *s'apprende non solo a cuori gentili*, ma ad ogni creatura che ha palpito di vita?

Ho voluto chiedere a *Diana*, la feroce leonessa che a Roma divorò il domatore Pernet, quale è il gusto di questo involucro umano fonte di tanti mali, di tante viltà; ma essa mi ha risposto passandosi voluttuosamente la lingua sulle zampe ancora tinte di sangue e mostrandomi i lunghi denti in una specie di ghigno spaventoso.

Uscita di là vidi il cartellone dell'Alfieri che annunziava i giuochi ginnastici e le agilità vertiginose di altre donne e mi prese una grande tenerezza per queste nostre sorelle che arrischiano ogni giorno la loro vita per guadagnarsi il pane.

Ricordai allora tutte le frasi, le conferenze, gli sproloquii che si declamano per combattere o propugnare la lotta femminile per l'esistenza. E mi chiesi se i pericoli, le tentazioni che circondano una donna avvocato, dottore o professore sono maggiori di quelli che circondano la domatrice, la saltatrice, l'amazzone audace. E mentre le prime incontrano così aspra battaglia, forsecchè il pubblico non applaude ed ammira queste ultime vittime della società? Ma a qual prezzo d'onore o di dignità?

Oh se invece di discorrere tanto e così inutilmente su questo grande problema femminile si persuadesse una buona volta che la società moderna, così diversa dall'antica, dovrebbe pur preparare o lasciar conquistare un pane guadagnato modestamente e onestamente a quelle donne che la sorte ha privato della dolcezza della famiglia, dei baci e delle carezze di creature proprie! Senza di ciò in verità ogni emancipazione o rigenerazione della donna è parola vuota, se non è scherzo addirittura.

MANTEA.

La grave mancanza di un medico di beneficenza. — Ci viene segnalato un fatto della cui gravità lasciamo giudice il lettore. Pochi giorni fa una povera madre si recava da un medico distrettuale di beneficenza per pregarlo di andare a visitare una sua figlia, che, colpita da forte febbre, destava molta inquietudine. Il medico rispondeva che già in quella mattina aveva avuto altre quattro richieste per recarsi a visitare malati nelle soffitte, e perciò si limitava ad ordinare, senza vedere l'ammalata, alcune medicine che la madre somministrò, secondo le prescrizioni, alla figlia inferma.

All'indomani l'ammalata si aggravò tanto che la madre di lei, spaventata, ricorse ad altro medico, ma era troppo tardi, chè l'infelice verso mezzogiorno spirava. Il medico di beneficenza in questi due giorni non si fece vedere nella soffitta della povera inferma.

Questo fatto non ha bisogno di commenti; lo denunziamo semplicemente a chi soprintende all'istituto umanitario dei medici di beneficenza.

All'Autorità competente potremo dare maggiori schiarimenti; al pubblico possiamo pertanto dire che si tratta di un medico di uno dei quartieri più popolosi e centrali della nostra città.

Esposizione d'Asti. — La Commissione esecutiva dell'Esposizione d'Asti prega con viva insistenza i signori espositori a voler spedirle al più presto possibile gli oggetti all'Esposizione stessa destinati.

Echi del soggiorno di Nicotera a Torino. — È stato detto che fra le rappresentanze delle varie Società cittadine era stata ricevuta dall'on. Nicotera anche una Commissione dell'*Associazione Universitaria Torinese*. Ci risulta che tale Sodalizio universitario, non avendo alcun carattere politico, non fu ricevuto, nè chiese di esserlo, dall'onorevole ministro dell'interno. Questo per la verità.

Unione Valsesiana. — Tutti i valsesiani residenti in Torino sono vivamente pregati d'intervenire alla riunione fissata con lettera-circolare già diramata per il giorno di domenica, 12 aprile, alle ore 2 pom., nella grand'aula dell'Associazione Generale degli Operai, via dei Mercanti, N. 14, gentilmente concessa da quella Direzione. In quell'adunanza si prenderanno gli opportuni concerti e si verrà alla discussione per procedere alla costituzione della progettata Unione Valsesiana.

La miseria. — Bava Francesco, d'anni 34, stampatore, abitante in via Nizza, N. 27, cadeva sfinito ieri nel pomeriggio sui gradini della chiesa di San Tommaso; egli si trovava in quello stato perchè digiuno da molte e molte ore, e le forze lo avevano perciò abbandonato. Una guardia e alcuni pietosi passanti accompagnavano il poveretto alla vicina *Trattoria della Diagonale*, esercita da Minetto Michele, il quale gli somministrò alcune vivande senza volere alcun compenso.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Pei padroni di case. — Tutti i proprietari che hanno case da affittare si lagnano del disposto dall'articolo 9 della legge 11 luglio 1889, numero 6214, in quanto tale articolo non troverà mai, o ben di rado, la sua applicazione, e sono stupiti come su 508 deputati neanco uno solo siavene stato che abbia rilevato tal cosa. Atteso tale disposto di legge, chi ha, ad esempio, dieci alloggi da affittare, dai quali sperrebbe percepire L. 10,000, dovrà pagare l'imposta ragguagliata a L. 10,000, sebbene ne abbia affittato uno solo per L. 1000. Più flagrante ingiustizia non si può concepire, dovendosi pagare l'imposta per un reddito che non si ha.

ARTURO BOCCADORO.

SPETTACOLI — Giovedì, 9 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — (Impresa Cesari) — *Semiramide*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

ALFIERI, — (Circo Mariani). — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *I due ciabattini*, vaudeville. — *Orfeo all'inferno*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ancillotti, Meunier, Delmar, Parant e Les Léon.

STATO CIVILE. — Torino, 8 aprile 1891.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Degiorgis Cesare con Marocco Caterina — De la Forest di Divonne conte Enrico con Vaglienti Maria — Masino Ernesto con Mondino Cherubina — Nocilla avv. Giovanni con Cavalla Teresa.

MORTI: Bagna Maria, d'anni 21, di Vercelli, sarta. Prato Paola n. Gonella, id. 77, di Belnasco, lavand. Reineri T. n. Marietta, id. 60, di Torino, inferm. Odetti Virginia G., id. 19, di Milano, cucitrice. Bottinelli Maria n. Gardino, id. 64, di Chieri Perig. Corregari Gaspare, id. 63, di Valle Lomellina, pens. Gaudenzio F. n. Peiretti, id. 47, di Novara, cantin. Giuliano Pietro, id. 74, di Torino, cantore. Vacca Paolo, id. 54, di Montanaro, spazz. municip. Bersano Domenico, id. 66, di Cuorgnè, calzolaio. Fantino Margherita, id. 19, di Cumiana, contadina. Bertoglio Felice, id. 26, di Torino, lavandaio. Bechis Clara n. Bianchini, id. 29, di Baldissero. Ferraris Lorenzo, id. 20, di Carmagnola, panattiere. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

---

vecchia dama, rigida nel suo abito dalle pieghe dritte, colla testa emergente da un collare alla spagnuola alto mezzo palmo, collo sguardo duro e altero, quasi minacciante, vivente nella sua cornice dorata al punto da fare illusione, pareva star là per sorvegliare gli atti della nuova ospite dell'appartamento. Dei vasti seggioloni, delle tavole, delle mensole antiche guarnivano quella sala fredda e propizia alle meditazioni sulla vanità delle grandezze umane. Una sola finestra dai vetri colorati, incastrati nelle loro graticciate di piombo, spandeva una mezza luce mistica su quei ricordi delle età passate.

Umiliata dal ricevimento freddo e altamente indifferente della duchessa d'Albany, Giovanna soffocava sotto le vôlte di quel castello sdegnoso e glaciale.

Ella corse alla finestra e l'aprì con movimento un po' brusco; come Margherita, era tentata di gridare: dell'aria! dell'aria!

Lo spettacolo che s'offrì ai suoi sguardi in un raggio caldo e profumato la calmò e la fece tornare in sè.

Ai suoi piedi le acque del fosso o piuttosto dello stagno donde s'innalzava il castello dormivano sotto alle ninfee fiorite e alle lenti palustri. Una trentina di cigni bianchi e neri passeggiavano maestosamente in quel loro dominio acquatico, dove regnavano senza contrasti. Delle tinche secolari dalla schiena grossa e verde erravano alla superficie con dei gorgogli simili al rumore di baci. Nel lontano, le acque argentate del lago di Aberzull, vasto come il mare, baciavano l'orizzonte attraversato da voli di anatre e di oche selvatiche e contornate, in parte, dalle cime azzurre delle montagne boscose. E sulla destra, fra i gruppi dei grandi alberi del parco, finchè poteva giungere la vista, innumerevoli buoi sparsi addentravansi nella verdura dei pascoli.

In faccia a quel paesaggio calmo e grandioso la fanciulla respirò a pieni polmoni. Era proprio lo splendore che ella aveva immaginato, il castello principesco che aveva fabbricato nei suoi sogni ambiziosi..... ma il castello non albergava i principi *charmants* che ella avrebbe voluto soggiogare.

Si dimenticava nella contemplazione di quella natura superba e porgeva l'orecchio ai suoni lontani delle cornamuse che venivano dal fondo del parco, quando fu richiamata alla realtà dalla voce della cameriera.

— La signorina non ha ordini da darmi?

Giovanna si voltò.

Il sole, penetrando nella camera, aveva colorito di tinte calde i personaggi della tappezzeria e illuminato della sua luce gioconda le ricche sculture dei mobili. Persino la vecchia castellana del quadro pareva avere un viso meno arcigno. Ciò che era sembrato a Giovanna una cella d'un'austerità attristante, s'era trasformato in luogo delizioso del quale anche la persona la più difficile avrebbe potuto accontentarsi.

Giovanna si rasserenò e mostrò, in un bel sorriso, tutte le perle della sua bocca.

— No, — ella rispose, — non ho ordine da dare nè a voi, nè a nessuno, credo, ma posso pregarvi di darmi qualche ragguaglio su ciò che ignoro. È Ketty che vi chiamate?

— Sì, signorina; mi chiamo Ketty e sono specialmente incaricata del suo servizio. Questo appartamento le è destinato e si compone di questa camera e del salotto attiguo. Se la signorina vuol visitarlo.....

— Volontieri.

Un magnifico gabinetto da studio era annesso alla camera; tutto tappezzato di damasco rosa e tanto splendidamente rischiarato quanto la prima camera lo era poco. Uno scrittoio d'ebano dagli spigoli guarniti in bronzo dorato, un piano a coda, di Erard, erano i mobili principali. Una piccola biblioteca in legno nero a filetti dorati conteneva le opere destinate specialmente all'educazione delle fanciulle ed una collezione di romanzi di Dickens ed altri scrittori inglesi conosciuti per la castigatezza dei loro scritti.

— Quando la signorina vorrà essere servita nel suo appartamento, — continuò la cameriera, — vi è anche una piccola camera da pranzo qua, presso al salotto, ma il suo coperto sarà sempre messo alla tavola di Sua Grazia. Inoltre la signorina avrà, per lei particolarmente, una vettura a due cavalli. È l'usanza della casa.

— Vi ringrazio, mia cara Ketty, di tutte queste informazioni.

— Se la signorina teme il freddo della sera, farà bene di ordinarmi d'accenderle il fuoco. Le notti sono fresche in Iscozia anche in questa stagione. Quando avrà bisogno di me, suonerà ed io mi terrò sempre a sua disposizione. Non ha nulla da ordinarmi pel momento?

— No; mi sento stanca e desidero riposarmi.

La scozzese stava per ritirarsi, quando l'istitutrice le fe' segno di fermarsi.

— Volete dirmi, Ketty, affinchè io non commetta indiscrezioni, chi abita al castello?

— La signora duchessa, che ella ha già veduta e che apprenderà presto a conoscere, e sua figlia, miss Lucia, di cui le avranno parlato.

— Pochissimo; so soltanto che ha diciassette anni. È bella?

— È il ritratto di milady.

— È gentile?

— Come milady.

Giovanna comprese che la scozzese non voleva formulare nettamente la sua opinione. Ella cambiò tattica, e riprese:

— Allora il castello è mal guardato, poichè non vi sono che donne. Lord Steward non vi fa che rare apparizioni?

— Non lo si vede mai. La salute della duchessa la obbliga a vivere nelle sue montagne, ma il duca ama i viaggi e vi dedica tutto il suo tempo.

Giovanna credette il momento propizio per azzardare una domanda che le abbruciava le labbra.

— E — ella disse con indifferenza — i suoi figli lo imitano?

La scozzese gettò uno sguardo sospettoso sulla fanciulla, ma ella lesse sul volto impassibile di Giovanna una specie d'indifferenza fredda che non le appresa nulla affatto dei suoi sentimenti.

— Press'a poco — ella rispose. — Tuttavia essi vengono qualche volta a visitar la madre; ma rimangono qui pochi giorni, poche ore, a meno che non ci vengano coi loro amici per le caccie; allora vi stanno anche dei mesi. V'è molta cacciagione a Glenmore, molti cervi, molte lepri e molti fagiani, ed i nostri lordi amano assai la caccia. Ma ciò non è mai che nel settembre e ottobre; nell'estate si caccia la volpe, e sono i fattori o i contadini che si danno quel divertimento. La signorina non ha più bisogno di me?

— No, Ketty. Vi sono riconoscente; se avrò qualche cosa da domandarvi, suonerò.

— Buona sera, signorina — disse la scozzese.

Se ne uscì placidamente e il rumore dei suoi passi leggeri si perdè ben presto nell'immensità dei corridoi.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ACQUA DELLA SORGENTE

FRANCESCO GIUSEPPE

È IL SOLO APERITIVO NATURALE PIACEVOLE AL PALATO. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne. — Vendita all'ingrosso: presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo e presso i depositari delle Acque minerali COSTANZO C., F.lli PAISSA, in **Torino.** — **SI VENDE OVUNQUE.**

La Direzione della Sorgente **FRANCESCO GIUSEPPE**, Budapest. H 17 T

Piazza Carignano, 6. **2 botteghe e sotterranei** al presente. 1115

D'affittare

Grandiosa **villa** fuori barriera per uso Società. — Riv. da ROSSI, piazza Carignano, 4. C 1317

CASCINA da VENDERE

composta di campi, prati, vigna e boschi presso Torino, ammodita di tramvia. — Dirigersi via Venti Settembre, n. 71, alg. CARLO ARNALDI, geometra, Torino. C 1291

Venderebbesi sul Lago Maggiore VILLA elegantemente ammobigliata, con giardino, rustici e fondo. Splendida posizione, approdo battelli, stazione ferroviaria. — Dirig. not. **Bacchetta**, piazza S. Sepolcro, **Milano.** H 1520 M

Signor R. S. T. 1859.

A vi offerta 2/3 riferti dovei i fini risposi 3/1. Andate Posta. C 1416

Lire cinquantamila

disponibili per mutuo che si vuole garantito da prima ipoteca su stabili di doppio valore. — Per informazioni e trattative rivolgersi al notaio PAOLO MARIA BORELLI in **Sanremo.** 1191

Lire 3 e più al giorno

la 2 ore di lavoro facile e grat. si offre agli uomini e donne in tutte le località d'Italia. — Scrivere alla D.ne Travaux-Réunis, 45, B.d Ornano, **Parigi.** C 1420 E

Professionista

con ampia **cauzione** assumerebbe segreteria di Casa privata.

Scrivere alle iniz. H 27 c 1408 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ricerca di un contabile, stipendio L. 150 mensili. Indispensabili ottime referenze.

Scrivere al N. 22 H c 1496 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Mode per Signora.

Quo nissuni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi, Bottoni e Veli, Forniture per Sarte e Modiste

Angolo via S. Teresa e Genova già S. Franc. d'Assisi Torino.

CAMILLA GAETANO 1300

CAMICIE SU MISURA

con davanti filo e cordoni e piqué ricamate. Perfezionamento nella forma del davanti. 910

L. GROSSO e C., piazza Carlo, 18, e via Roma, 7, Torino.

Da vendere

a prezzi limitatissimi, serramenta, ringhiere in ferro, balconi in pietra e altri materiali di demolizione. — Presso l'impresa **Rinaldi**, angolo via Venti Settembre e Palazzo di Città. 1409

27

Giovane di buona famiglia

contabile, che potrebbe disporre di varie ore serali e diurne, desidererebbe occuparsi presso qualche Ditta oppure quale segretario di casa. Buone referenze. Pretese modeste.

Scrivere al N. 1377, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi persona seria

pratica del commercio e della piazza di Torino, per una Casa di rappresentanze. Converrebbe d'interessarsi anche come **socio** senza o con piccolo capitale. Richiedonsi referenze di 1° ordine.

Scrivere al N. 30 H c 1369 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

CONSORZIO DELLA BEALERA COSSOLA.

Essendo andata deserta, per insufficienza di numero, la prima adunanza, gli utenti delle roggie consortili della Bealera Cossola sono **riconvocati** in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **12** *(domenica)* corr., ore **9** antim., nello studio del geom. MAURY, **via Carmine, n. 1, piano secondo.**

Torino, 7 aprile 1891.

1396 Il Presidente: C. DI BROZOLO.

SUCCESSO DEL GIORNO
PRIVILEGIATO PAGLIERICCIO ELASTICO

dotto di **salute** per soli L. **26** — Letto e paglericcio L. **38.** Sommamente comodo perchè pieghevolissimo in tutti i sensi, il più igienico ed il più solido che si conosca e che non lascia generare insetti, esperimentato ed approvato dal R. Governo e dai migliori medici con piena soddisfazione. — A richiesta si spediscono cataloghi gratis. — **DE-MARIA GIUSEPPE**, via Garibaldi, 45, **Torino.** — **Sconto ai rivenditori.** 1198

Il 5 Aprile esce il 1. Num. del

LIBERO EDIFICARE

Giornale Politico Scientifico Letterario del Professore

PIETRO SBARBARO

IL LIBERO EDIFICARE è la continuazione genuina, schietta, implacabile del mio programma politico, giuridico, religioso. Non una linea del mio disegno ho più cancellato. PIETRO SBARBARO.

Il Libero Edificare esce il Giovedì e Domenica. Abbon. per un anno L. **5.** Sei mesi L. **2,50.** Estero il doppio. Un num. separato Cent. **5.** Chi manda all'Editore E. PERINO, Roma, L. **5** sarà abbonato per un anno, e riceverà per premio tanti libri per il valore dell'abbonamento, (aggiungere Cent. 60 per l'affrancazione del premio), per sei mesi L. **2,50** senza premi. Si spedisce gratis, appena ricevuto l'abbonamento di un anno, il catalogo dei libri per la scelta del premio. H 1391 R

Cento e più Carrozze assortite

PER CITTÀ E CAMPAGNA

trovansi nei magazzini della Ditta

BOCCARDI E ALESSIO

Via S. Secondo, 35 — TORINO.

Landaus — Milords — Vittorie — Phaetons — Cabriolets — Carrettelles — Tilbury — Bagheri — Calèches — Broms — Dorsay — Breacks — Vis-à-vis — Stagre — Charrettes, ecc.

Illuminazione elettrica dei veicoli — Sistema privilegiato.

Brevetto **C. Pianca** *Ditta* **Boccardi e Alessio.** 1820

CITTÀ DI TORINO

SI NOTIFICA

che, a partire dal giorno **5** del corrente, l'interesse sui buoni di cassa, la cui emissione fu autorizzata dal Consiglio comunale del l'11 giugno e del 16 luglio 1890, resta fissato alo **3 75 0[0** per la scadenza **a sei mesi** ed al **4 25 0[0** per quelli ad **un anno,** netto di qualunque spesa.

Addì 4 aprile 1891.

L'Assessore per la Ragioneria

1370 **E. BADANO.**

GRATIS — Pagamento coupons TARDITI e CARBONE — GRATIS

davanti la chiesa di San Filippo, angolo via Lagrange.

Informazioni sul prossimo cambio delle cartelle della Rend. Italiana. 1869

CAVALLI, FINIMENTI ed ATTREZZI RELATIVI da vendere.

La Società Piemontese degli Omnibus di Torino avendo cessato l'esercizio, mette in vendita col 9 corr. e giorni successivi, presso la sede della Società, Barriera Vanchiglia, Strada Circonvallazione, n. 12, tutti i **cavalli, finimenti, vetture ed attrezzi relativi,** a prezzo conveniente.

Vasti locali d'affittare per uso scuderie, rimesse e per qualunque industria. H 1200

BACHI LEONE e C.ia

Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie

via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di mobili d'ogni stile, saloni, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.

Canapè formantesi a letti gemelli brevettati — Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione operaia 1890. 909

PIPE!! PIPE!!

GIACOMO STRAUSS

Premiata ed antica Fabbrica d'oggetti di schiuma e d'ambra

Via Po - TORINO - 2, via Po.

PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.

Si eseguiscono anche riparazioni. 1126

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE H 644 M

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE

H 64 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6398, D. 2

MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO

dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire disfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** specialista, via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 191

GRANDE ASSORTIMENTO

Articoli per regali — Nécessaires — Bronzi — Servizi liquor — Statue — Pendole in vero bronzo — Ceramiche — Pelletterie — Articoli religiosi, ecc.

Tutte le novità del giorno — Prezzi limitatissimi. 1118

VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

Avviso d'asta.

Sabato 18 corr. mese negli uffici della Provincia avranno luogo i seguenti appalti:

Alle ore **10** antim. per la provvista del materiale d'inghiaiamento per la *strada provinciale Front-Barbania*, per anni tre (per presuntive L. 3500).

Alle **3** pomerid. per la provvista del materiale d'inghiaiamento per sei anni della *strada provinciale Airasca-Villafranca* (per presuntive L. 31,890);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni tre della *strada provinciale Germagnano-Viù* (per presuntive L. 9600);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni quattro della *strada provinciale Carmagnola-Villastellone* (per presuntive L. 8600);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni tre della *strada provinciale Rivarolo-Rivara* (per presuntive L. 7800);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni tre della *strada comunale Nole-Rocca-Levone-Rivara* per presuntive L. 720);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni tre della *strada comunale Ceres-Ala-Balme* (per presuntive L. 9300).

L'aggiudicazione sarà fatta per tutte mediante un solo esperimento definitivo, ed immediatamente a favore del miglior offerente in ribasso, col metodo della scheda segreta.

Presso la Segreteria della Provincia sono visibili i documenti che regolano le aggiudicazioni.

Torino, 7 aprile 1891.

Il Presidente della Deputazione Provinciale

1105 **A. FRESCOT.**

AVVISO.

Si avverte la numerosa clientela della Ditta **E.le Sacerdote e Figli già Matteudi,** che dal socio sig. **MICHELE SACERDOTE** verrà continuato per proprio ed esclusivo conto, e negli stessi locali, l'esercizio del medesimo commercio in Nastri, Tulli, Velluti, Pizzi e Specialità per lutto, ecc., sotto la Ditta

M.le SACERDOTE di Em.e già Matteudi

via Santa Teresa, n. 7, piano 1°, *TORINO.* C 1173

Incanto volontario.

Il notaio RICHIERI, nel suo studio al primo piano di via Lagrange, n. 35, il giorno **14 corr. aprile,** alle ore 9 antim., procederà alla **vendita in due lotti di terreno e costruzioni in Torino,** angolo via Galliari, n. 15, e Principe Tommaso, n. 3.

Il primo sul prezzo di L. **45,000** ed il secondo su quello di L. **75,500,** alle condizioni di cui al relativo bando. C 1235

Incanto definitivo

di una frazione di casa ad uso panatteria in Torino, via Caccia Reale, n. 1.

Il notaio TORRETTA CARLO, addì **18 aprile 1891,** alle ore 11 antim., nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto definitivo** dello stabile suddetto, composto di bottega, retrobottega, alloggio soprastante e cantina con forno, sul prezzo di aumento di L. **10,710,** od alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 12 marzo 1891. 1280

BALE & EDWARDS

MILANO NAPOLI

MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI

Spago speciale per legare covoni. H 780 M

Ernie Cinto Rota.

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **cinto speciale** del già chirurgo militare ROTA P. G. Congegni ortopedici, strumenti di chirurgia umana e veterinaria e qualsiasi specialità in gomma elastica con generi relativi. — *Indirizzo:* Instituto Rota, *Torino.* 47-101

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo si vende esclusivamente

in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.

NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.

Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Morgando e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 3. H 50 M

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**

Si spedisce contro vaglia di L. **10** dalla farmacia G. PAGLIERI via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età.** C 5/7

MALATTIE VENEREE

Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino,* 21. 103

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. **2, 1 50.**

In bottiglie da un litro circa **L. 8 50.**

Si vende da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 13 M

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

GRATIS — SI PAGANO I COUPONS

Rend. 3 e 5 %, Obbl. ferrov., Vittorio Em., Canali Cavour, Meridionali 1° aprile e 1° luglio 1891. Cambio D. Lattes, via Cavour, 9. C 1278

Agli Impresari, Capimastri costruttori, Asfaltatori, Negozianti di cemento e di laterizi e quadrelli per pavimenti.

Società PERINO e GIORCELLI in liquidazione.

AVVISO D'INCANTO.

Il sottoscritto, nominato liquidatore della sopraddetta Società con sentenza 19 giugno 1890 del Tribunale civile e penale di Torino,

NOTIFICA

che **mercoledì 15 corr.** e giorni successivi, in via **Madama Cristina, 113,** procederà alla vendita per pubblici incanti dei mobili, meccanismi, attrezzi e fondi caduti nella liquidazione predetta.

APPIANI *prof. rag.* GIOVANNI
C 1347 via della Zecca, 16.

COSSON NAPOLEONE

AOSTA.

Impresario **vetture pubbliche tra Aosta, Pré St-Didier e Courmayeur — Aosta, St-Remy (Gran S. Bernardo) e viceversa.**

Servizio particolare, Landaus e Carrozze per ogni dove.

Servizio Trasporti a domicilio. 1176

Vendita carboni, calci, cementi e laterizi.

DROGHERIA LASAGNA

TORINO — Corso Vittorio Eman., 35 — **TORINO.**

Solfato rame inglese per le viti, L. 0 75 il chilo — Cera p. p. Schmid e Reinle per pavimenti, L. 0 75, 1 50 e 3 la scatola — Carbolina insetticida contro le tarme — Acque minerali — Vini di Chianti — Marsala — Cognac — Rhum e Liquori. 140

CORONE MORTUARIE

INALTERABILI ED IN OGNI GENERE

VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 913

RINOMATI VINI MARSALA

JOHN HOPPS & SONS

FATTORIA FONDATA NEL 1811

Premiata con medaglia d'oro

alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.

Mazzara del Vallo (Sicilia). H 579 R

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.............. MIDY

Presso tutte le Farmacie. H 1601

MARIENBAD

Sorgenti salso-ferruginose (sale di Glauber) e sorgenti terroso-alcaline, acido-carboniche, Bagni salati, a vapore, gas ed aria calda. Nuovo Stabilimento idroterapico — Spedizione delle acque minerali a mezzo della Stift Tepler Brunnenversendung. — Nuovo edifizio per la produzione dei sali. — Spedizione dei sali di sorgenti naturali da Müller, Philipp & C.ie — Colonnato nuovamente costruito — Illuminazione elettrica della città.

Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.

Frequentato da 16,000 persone (non comprese quelle di passaggio). H 1422 X

Prospetto *gratis* presso il **Municipio di Marienbad (Boemia).**

Torino-Roma — L. ROUX e C. — Tipografi Librai-Edit.

LA NUOVA LEGGE

SULLE

ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA

commentata coi lavori preparatori

DALL'AVV. PROF. **CARLO LESSONA**

PREZZO DELL'OPERA L. 5.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 2 U. Q. — 8 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.

Giovedì 9 — 99° giorno dell'anno — Sole nasce 5,46, tr. 6,55 — *Santa Sabina vergine martire.*

Venerdì 10 — 100° giorno dell'anno — Sole nasce 5,45, tr. 6,57 — *San Pompeo martire.*

Osservatorio di Torino. — 8 aprile.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 4,4 massima + 12,8

Min. della notte del 9 + 6.0. Acqua caduta mm. 1.2

Prestito Nordinale Bevilacqua-La Masa.

28ª Estrazione del 31 marzo 1891

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
1391	65	25000	4081	67	500	9027	46	1000

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. **100:**

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
3418	64	16967	65	23539	02
3943	5	16967	22		

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. **20:**

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
668	1 a 18	12175	1 a 18	17407	52
698	19 a 100	12175	20 a 100	17407	55
641	1 a 100	18191	1 a 100	17407	61 a 63
2716	1 a 100	16515	1 a 100	17407	65 a 67
3236	1 a 16	16967	1 a 21	17407	71 e 72
3236	18 a 100	16967	23 a 97	17407	80 e 81
3418	1 a 63	16967	60 a 91	17407	85
3418	65 a 100	15997	93 a 100	17407	88
4040	2 a 100	17407	2 e 3	17407	90 e 91
4061	1 a 66	17407	8 e 9	17407	93 e 94
4061	68 a 88	17407	11	17407	96
4034	70 a 100	17407	14 e 16	17407	99
4155	1 a 20	17407	17	17407	100
6155	22 a 100	17407	19 e 20	15702	1 a 54
9027	1 a 45	17407	23	15702	56 a 100
9027	47	17407	25	20716	1 a 08
9027	49 a 100	17407	30	20716	61 a 100
9904	1 a 67	17407	32	23929	1 a 62
9904	69 a 100	17407	34 e 35	23929	61 a 100
10111	1 a 100	17407	37	25647	1 a 100
10159	1	17407	39	21544	1 a 70
10159	5 a 100	17407	41 e 42	21511	81 a 100
10167	1 a 23	17407	45	21742	1 a 100
10167	25 a 100	17407	47 e 49	21482	1 a 100
11512	1 a 100	17407	51		

Sono rimborsabili in L. **10** *ciascuna le seguenti Obbligazioni:*

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
655	1 a 100	16321	69	17407	38
1251	1 a 61	16321	70	17407	40
1251	63 a 100	16321	72	17407	42 e 44
1915	1 a 100	16321	74	17407	46
2729	1 a 68	16321	76	17407	49 e 50
2729	70 a 100	16321	79	17407	52 e 54
6491	1 a 100	16321	81 a 89	17407	56 a 58
9949	1 a 100	16321	91 a 96	17407	60
16321	2 a 4	16321	99	17407	64
16321	6 e 7	16321	1 a 79	17407	69 a 70
16321	10 e 11	16321	81 a 100	17407	73 a 79
16321	13 a 15	17407	1	17407	82 a 84
16321	20	17407	4 a 7	17407	86
16321	23 e 24	17407	10	17407	90
16321	26 e 27	17407	12 e 13	17407	92
16321	29 a 32	17407	16	17407	93
16321	33 e 36	17407	19	17407	97
16321	39 a 42	17407	21 e 22	17407	99
16321	44	17407	24 e 25	17574	1 a 60
16321	49 a 50	17407	27 a 29	17574	62 a 100
16321	53	17407	31	22648	1 a 4
16321	56 a 61	17407	33	22648	6 a 22
16321	66	17407	36	22648	24 a 100

Pagamento dal 10 aprile 1891.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:

Comizio primario dei veterani 48 e 49 di Torino (via delle Rosine, N. 8). — Si rammenta ai signori soci che l'assemblea ordinaria è stabilita pel giorno di domenica, 12 aprile, alle ore 2 pom., nella sala (gentilmente concessa) dell'Associazione generale degli operai in via Mercanti, N. 14, piano 1°.

Nello stesso giorno per commemorare la prima vittoria delle armi italiane per l'indipendenza ed unità d'Italia, avrà luogo un pranzo sociale all'*Albergo di Firenze* in via Ponte Mosca alle ore 6 pom. Quei soci che desiderano parteciparvi sono pregati di recarsi a sottoscrivere l'adesione alla sede del Comitato e presso il sig. Gerbola Carlo, ottico, piazza Castello, N. 19.

L'Unione, Società di Mutuo Soccorso fra ex-Carabinieri Reali (via Bertola, 28). — S'invitano i soci ad intervenire numerosi alla seduta straordinaria che ha luogo giovedì sera, 9 corrente mese, alle ore 8 1/2, per trattare di cose importanti. Inoltre si fa noto agli ex-carabinieri che intendessero far parte al Sodalizio che possono essere ammessi sino all'età d'anni 60 senza pagare la quota di buon ingresso.

Fallimenti. — *Torino* — Fallimento Piantanida Alessandro delegazione di sorveglianza: Ditta Bernardo Sola, Neroni Fossati, Chiantore e Rapallino; a curatore confermato il geom. Carlo Dova. — Fallimento Abbati Giuseppe delegazione di sorveglianza: Carlo Lamenti, Piana fratelli e Damichelis Giovanni; a curatore confermato l'avv. G. B. Peano. — Fallimento Ditta Pignata ed Accastelli; adunanza pel concordato 14 corrente, ore 2 pom.; offerta 15 0[0. — Fallimento Tizzo Angela prima adunanza rinviata al 29 corr., 2 pom. — Fallimento Orsat-Pomard Giulio: a curatore confermato l'avv. Gerolamo Vitelli.

Asti. — Venne dichiarato fallimento Cavaglià Giacomo negoziante in salumi a Villanova; a curatore, nominato il geom. Lodovico Pavese. Prima adunanza creditori 28 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito, 4 maggio; verifica crediti, 21 maggio p. v. — Venne omologato il concordato nel fallimento Capurro Stefano. — Fallimento Meriondo Luigi venne ordinato un riparto al 15 0[0.

Voghera. — Venne omologato il concordato nel fallimento Ludigiani Giuseppe.

Borsa di Genova 8 aprile		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 21	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 15	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1646 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	518 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
Az. Ferr. Mediterr.	624 —	Raffin. Lig. L.	190 —
» Ferr. Merid.	701 —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 6 aprile. Oro. Prez. 292 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	93 95	Egiziano 6 0[0	486 1[4
» 3 0[0	95 07	Rend. ungher. 4 0[0	92 64
» 4 1[2 0[0	105 60	Rend. spagn. ester.	76 37
Rend. Ital. 5 0[0	91 66	Banca Sconto di Parigi	528 —
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	616 11[16
Consolid. inglesi	96 1[16	Argento fino	231 —
Obbl. Lombarde	331 75	Credito fondiario	1270 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2497 —
Turco nuovo	18 92	Panama	33 —
Banca di Parigi	820 —	Lotti turchi	76 1[8
Tunisino	502 —	Ferr. Meridionali	692 —

IVREA, 8 aprile. — Frumento per quint. L. 24 00 — Segala 19 12 — Meliga bianca 16 25 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 18 40 — Riso 40 50 — Avena 22 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 70 — Id. bianche 2 50 al mir. — Patate 1 25 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 10.

CASALE, 7 aprile. — Grano L. 19 80 — Meliga 12 25 — Segale 18 30 — Avena 19 50 — Fagiuoli comuni 15 40 — Id. dell'occhio 20 11 — Fave 14 25 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 33 24 — Fieno 0 90 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Stagionatura sociale della seta in Torino 7 aprile.

Organzino	colli 16	— K.	1728 24
Trama	colli 1	— K.	48 94
Greggia	colli 10	— K.	961 27
Totale	colli 29	— K.	2734 45

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 201 — K. 18085 12

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.